

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-1251 del 14/03/2022
Oggetto	Riesame AIA_Az Agricola Pirazzoli Marco_Az Agricola Pirazzoli Matteo
Proposta	n. PDET-AMB-2022-1321 del 11/03/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PATRIZIA VITALI

Questo giorno quattordici MARZO 2022 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PATRIZIA VITALI, determina quanto segue.

Oggetto: D.Lgs. 152/06¹ – L.R. n° 09/15² – Azienda Agricola Pirazzoli Marco e Azienda Agricola Pirazzoli Matteo - RIESAME dell’Autorizzazione Integrata Ambientale³ per l’impianto IPPC di allevamento intensivo di suini (di cui al punto 6.6b) dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), situato in Comune di Imola (BO), in Via S.S. Selice, n° 61/A.

LA RESPONSABILE DI ARPAE – AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

Vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 “*Legge comunitaria regionale 2015*” e n. 13 del 28 luglio 2015 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”, che dispone che le funzioni amministrative in materia di AIA siano esercitate tramite l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

Richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59*” ed il Decreto MATTM n. 58/2017 “*Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis*”;

Richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005*”;
- la V Circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni*”

¹ Come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014;

² Che ha modificato e integrato la L.R. 21/04;

³ Rilasciata dalla Provincia di Bologna con P.G.n° 78816 del 27/05/2013 e s.m.i.;

Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- *la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;*
- *la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;*
- *la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;*
- *il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;*
- *la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”;*

Premesso che per il settore di attività oggetto della presente AIA esistono:

- *la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;*
- *il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;*
- *il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;*

Richiamate:

- *il Rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’attività di allevamento intensivo di suini (punto 6.6 b) dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), rilasciato all’Azienda Agricola Pirazzoli Marco e Matteo per la gestione dell'allevamento intensivo di suini, sito nel Comune di Imola (BO), in Via S.S. Selice, n° 61/A, rilasciato dalla Provincia di Bologna con P.G. n° 78816 del 27/05/2013, rettificato con P.G. n° 106366 del 12/07/2013 per mero errore materiale;*

Dato atto che

- *in data 30/05/2018 ARPAE– Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso all’azienda la comunicazione di avvio del procedimento di riesame (PGB0/2018/12614 del*

30/05/2018), ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., indicando come termine per la presentazione della documentazione il 15/07/2019;

- in data 11/07/2019, nei termini previsti, l'azienda Agricola Pirazzoli Marco e Matteo, ha presentato istanza (PG/2019/109090 del 11/07/2019) di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'allevamento sito in via Prov. Selice n. 61/A, Comune di Imola (BO), per una capacità complessiva di allevamento di 4.614 suini da ingrasso da salumificio, allevati a ciclo aperto;
- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha predisposto la pubblicazione della comunicazione di deposito della documentazione per il rilascio del riesame Autorizzazione Integrata Ambientale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Bollettino del n.107 del 14.04.2021 Parte Seconda);

Richiamate

- le integrazioni alla domanda di AIA trasmesse dal gestore in data 18/06/2021 (PG/2021/95664 del 18/06/2021), a seguito di richiesta d'integrazione (PG/2021/62400 del 22/04/2021) successiva alla prima conferenza dei servizi del 16/04/2021 (convocata con nota PG/2021/53571 del 07/04/2021 e verbalizzata con PG/2021/59580 del 19/04/2021);
- le integrazioni volontarie alla domanda di AIA trasmesse dal gestore in data 13/09/2021 (PG/2021/140477 del 13/09/2021);

Dato atto che il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per un importo complessivo pari a 875 € e che l'importo dovuto, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008, n° 155 del 16.02.2009 e n° 812 del 08.06.2009, risulta corretto.

Dato atto che in data 11/03/2022, mediante la banca dati nazionale unica della Documentazione Antimafia è stata inoltrata richiesta di Comunicazione Antimafia PR_BOUTG_Ingresso_0028381_20220311 e PR_BOUTG_Ingresso_0028387_20220311, per l'Azienda Agricola Pirazzoli Marco e Azienda Agricola Pirazzoli Matteo al fine di attestare l'insussistenza di cause interdittive di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159 del 06/09/2011;

Considerato che in data 28/01/2022 è stato trasmesso al Gestore lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (PG/2022/13850 del 28/01/2022) e che il gestore ha inviato osservazioni al suddetto Schema di AIA il 25/02/2022 (PG/2022/13679 del 25/02/2022) - per la proroga dei tempi concessa, in via del tutto eccezionale, con nota PG/2022/22314 del 10/02/2022 - discusse in contraddittorio con la ditta in sede di seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi svolta in data 07/03/2022;

Richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 07/03/2022 convocata per la valutazione dello schema di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio del riesame oggetto della presente AIA, come da verbale PG/2022/26347 del 17/02/2022, trasmesso con nota PG/2022/39608 del 09/03/2022. A tale seduta della Conferenza dei Servizi, non hanno

partecipato il Comune di Imola (BO) e l'AUSL di Imola per cui, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L. n° 241/90 e ss.mm.ii., si considera acquisito l'assenso senza condizioni da parte di tali Enti;

Visto il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Arpae - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana – Distretto Pianura Imola – sede di Imola, assunto agli atti con PG/2022/37924 del 08/03/2022, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

Visto il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, acquisito in data 09/03/2022 (PG/2022/38841 del 09/03/2022), che si allega al presente provvedimento;

Reso noto che:

- la responsabile del procedimento è la Dott. ssa Federica Torri - Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia di Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARP AE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Patrizia Vitali, Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARP AE, con sede in Bologna, in via San Felice n° 25;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/03 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria di ARP AE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con sede in Bologna, via San Felice n° 25 e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

Richiamate:

- la delibera n. 70 del 19/07/2018 del Direttore Generale di ARP AE, relativa al nuovo assetto organizzativo di ARP AE, con cui **viene istituita l'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, in sostituzione della SAC – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna dal 01/01/2019**;
- la DDG n. 113/2018 del 17.12.2018 del Direttore Generale di ARP AE per l'assegnazione dell'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;

per quanto precede,

la Responsabile di ARP AE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana determina

di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di riesame all'Azienda Agricola Pirazzoli Marco e Azienda Agricola Pirazzoli Matteo, (codice AUSL 032BO026, Codice CUAA PRZMRC59S05E289U) in qualità di gestore dell'Installazione che effettua l'attività di allevamento intensivo di suini (di cui al punto

6.6b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.), sito in Comune di Imola (BO), in Via S.S. Selice, n° 61/A;

di stabilire che:

- la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) di cui al punto 6.6 lettera b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.) per le seguenti potenzialità massime:
 - capacità massima ed effettiva di 4.614 capi complessivi.**
- il presente provvedimento revoca, sostituisce o prende atto le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Oggetto	Ente	Numero e Data	Protocollo	Descrizione sintetica e Note
Rinnovo AIA	Provincia di Bologna	-	P.G. n° 78816 del 27/05/2013	Rinnovo di AIA, rilasciato a Pirazzoli Marco per la gestione di n. 6 capannoni per l'allevamento di suini da ingrasso, siti nel Comune di Imola (BO) in Prov. Selice n. 61/A
Rettifica rinnovo AIA	Provincia di Bologna	-	P.G. n° 106366 del 12/07/2013	Rettifica rinnovo AIA per mero errore materiale

- l'Allegato I al presente riesame di AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, anche nelle forme dell'autocertificazione;
- Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad Arpae (Area Prevenzione Ambientale Metropolitana e sezione territorialmente competente) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
- i costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal

D.M. 24/04/2008 e dal DM 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;

8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica e **ha la durata di dieci anni; quindi, dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo al massimo entro dieci anni dalla data di protocollazione del presente atto.** A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Determina inoltre

di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" e nel parere di competenza espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'allevamento;

di inviare copia del presente atto alla **Azienda Agricola Pirazzoli Marco e Azienda Agricola Pirazzoli Matteo**, al Comune di Imola (BO), al Comune di Mordano (BO), al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e all'AUSL di Imola;

di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura di Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna;

di dare atto che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 2 allegati.

- **Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AZIENDA AGRICOLA PIRAZZOLI MARCO E AZIENDA AGRICOLA PIRAZZOLI MATTEO**
- **parere del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale**

*La Responsabile di ARPAE – Area Autorizzazioni e
Concessioni Metropolitana*
Patrizia Vitali⁴
*(lettera firmata digitalmente)*⁵

⁴ Firma apposta ai sensi della Delibera del Direttore Generale di ARPAE n° n. 113/2018 del 17/12/2018 di conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana

⁵ Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art.20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale";

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

Il presente allegato deve essere redatto in conformità alla Sesta Circolare IPPC (PG2013,16882 del 22/1/2013) e ove possibile alla linea guida ARPA "Rinnovo AIA del comparto Allevamenti" (ultimo aggiornamento marzo 2020).

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

SOMMARIO

A - SEZIONE INFORMATIVA.....	4
A1 - DEFINIZIONI.....	4
A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	5
A3 - ITER ISTRUTTORIO.....	7
B - SEZIONE FINANZIARIA.....	9
B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	9
C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	10
C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....	10
C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.....	10
C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.....	13
C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.....	21
C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate.....	21
C2.1.1 Emissioni in atmosfera.....	21
C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici.....	23
C2.1.3 Rifiuti e Sottoprodotti di Origine Animale.....	24
C2.1.4 Gestione degli effluenti.....	24
C2.1.5 Emissioni sonore.....	25
C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	25
C2.1.7 Energia.....	26
C2.1.8 Materie prime.....	27
C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti.....	28
C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili.....	28
C2.2 Proposta del Gestore.....	28
C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE.....	29
C3.1 - Confronto con le BAT.....	31
C3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC.....	54
C3.1.2 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse.....	54
C3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca.....	55
C. 3.1.4 Piano di Monitoraggio e Controllo e raccomandazioni.....	55
C. 3.1.5 - Valutazioni conclusive.....	55
D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	57
D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO.....	57

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	59
D2.1 Finalità.....	59
D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica.....	59
D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo.....	60
D2.4 Emissioni in atmosfera.....	62
D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate.....	62
D.2.5 Scarichi e prelievo idrico.....	64
D.2.5.1 Scarichi.....	64
D.2.5.2 Prelievi idrici.....	65
D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	65
D2.7 Emissioni sonore.....	66
D2.8 Gestione dei rifiuti.....	66
D2.9 Gestione effluenti - BAT 22 – interrimento.....	67
D2.10 Energia (se applicabile come descritto al paragrafo C.3.1.4).....	67
D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti.....	67
D2.12 Preparazione all'emergenza.....	67
D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali.....	67
D2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione.....	68
D2.15 Altre condizioni.....	69
D.2.15.1 Formazione del personale.....	69
D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime.....	69
D.2.15.3 Altre condizioni.....	69
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.....	70
D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda.....	71
D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti.....	71
D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici.....	72
D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili.....	72
D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25).....	73
D3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate.....	74
D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici.....	74
D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore.....	74
D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti.....	75
D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee.....	75
D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo.....	75
D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici.....	76
Tabella – Monitoraggio odori.....	77
D3.2 Criteri generali per il monitoraggio.....	78
D.3.3 Indicatori di prestazione.....	78
D.3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo.....	79
E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE.....	80

CONDIZIONI DELL' AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE Azienda Agricola Pirazzoli Marco e Azienda Agricola Pirazzoli Matteo

- SINADOC n. 16853/2018
- Sede legale e installazione in Comune di Imola (BO) – Via Prov. Selice n. 61/A
- Attività di allevamento intensivo di suini con 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), (punto 6.6 lettera b All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera *o-bis*);

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (**Pirazzoli Marco per l'Azienda Agricola Pirazzoli Marco e l'Azienda Agricola Pirazzoli Matteo**).

Installazione: Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (> 30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Elementi essenziali:

- Categoria IPPC: 6.6 b)
- Azienda Agricola Pirazzoli Marco e Azienda Agricola Pirazzoli Matteo
- Sede legale: Via Prov. Selice n. 61/A, Comune di Imola (BO)
tel: 0542 51053
- Ubicazione Allevamento: Via Prov. Selice n. 61/A, Comune di Imola (BO)
- Tipologia specie allevata: suini da ingrasso da salumificio
- Gestore: Pirazzoli Marco tel n° 335 5251026
numero emergenze Pirazzoli Matteo 333 3231285
- mail: piraz85@hotmail.it
- PEC: pirazzolimarco59@legalmail.it
- Codice AUSL : 032BO026
- Codice CUAA: PRZMRC59S05E289U

L'Azienda Agricola Pirazzoli Marco e L'Azienda Agricola Pirazzoli Matteo, gestiscono un unico allevamento intensivo, ai sensi della normativa IPPC, di suini da ingrasso da salumificio, presso l'impianto situato in Comune di Imola (BO), in Prov. Selice n. 61/A. L'impianto è gestito dalle due aziende che hanno partita iva diversa e unico codice di stalla. In data 27/05/2013 la Provincia di Bologna ha rilasciato il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con P.G. n. 78816/2013, e successiva rettifica per mero errore materiale con P.G. n. 106366 del 12/07/2013. L'allevamento rientra in AIA in quanto è un'attività di allevamento intensivo di suini con 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg).

L'attività di allevamento di suini è del tipo "Ciclo aperto a ingrasso" e viene svolta in sei capannoni, per una potenzialità massima pari a **4.614 capi**.

Il complesso zootecnico, attivo dal 1971, impiega 2 addetti, ha una superficie totale di 21084 mq di cui la parte coperta impermeabilizzata pari a 6.667 mq e le aree non impermeabilizzate pari a circa mq 9866,48 mq

Il sito occupa le superfici riportate nella tabella sottostante:

Sito	Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scoperta m ²				Volume Vasca cemento fuoriterra (liquami) m ³
			Impermeabilizzata	Non impermeabilizzata	Stabilizzato e ghiaia	Vasca cemento fuoriterra (liquami)	
Via Prov. Selice 61/A-Imola	21084	6.667	423,52 m ²	9866,48 m ²	4127,48 m ²	992 m ²	3500

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Imola, nella Tavola 1 "PROGETTO DI ASSETTO DEL TERRITORIO" classifica l'area dell'insediamento in "AVP - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola. Per l'esame della compatibilità dell'attività di allevamento con gli strumenti di pianificazione si rimanda al paragrafo C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.

Per l'impianto in esame, il presente documento abroga, sostituisce o prende atto delle seguenti autorizzazioni settoriali già di titolarità della Ditta:

Oggetto	Ente	Numero e Data	Protocollo	Descrizione sintetica e Note
Rinnovo AIA	Provincia di Bologna	-	P.G. n° 78816 del 27/05/2013	Rinnovo di AIA, rilasciato a Pirazzoli Marco per la gestione di n. 6 capannoni per l'allevamento di suini da ingrasso, siti nel Comune di Imola (BO) in Prov. Selice n. 61/A
Rettifica rinnovo AIA	Provincia di Bologna	-	P.G. n° 106366 del 12/07/2013	Rettifica rinnovo AIA per mero errore materiale

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o il parere	Numero Autorizzazione
		Data di emissione
Concessione per prelievo da pozzi	ARPAE – Unità Demanio Idrico	DET-AMB-2018-3201
		22/06/2018
Classificazione Industria Insalubre – Pirazzoli Marco	Comune di Imola	697
		14/09/2012
Classificazione Industria Insalubre – Pirazzoli Matteo	Comune di Imola	696
		14/09/2012
DOP – Prosciutto di Parma Pirazzoli Marco	IPQ	Codice BO 104
DOP – Prosciutto di Parma Pirazzoli Matteo	IPQ	Codice BO 050

Storia autorizzativa dell'installazione. Durante il periodo di vigenza del rinnovo dell'AIA (P.G. n° 78816 del 27/05/2013), l'azienda ha provveduto ad effettuare alcuni interventi di miglioramento che hanno riguardato la rimozione e la sostituzione di tutte le coperture in cemento amianto con pannelli sandwich, la sostituzione del contatore dell'energia elettrica per consentire la lettura telematica dei dati, la sostituzione di 5 silos, al fine di aggiornare le strutture dal punto di vista tecnologico e, soprattutto, di migliorare l'efficienza di contenimento delle polveri, infine, il rinnovo della concessione per il pozzo aziendale. Tali interventi sono stati eseguiti nel 2017 e 2018.

Dall'analisi dei Report degli ultimi anni, ad es. da quello del 2020 (riferito al 2019) risulta, a fronte della potenzialità massima attualmente autorizzata pari a 4.614 capi: Animali in ingresso 5070 capi; Animali in uscita 4992 capi; animali deceduti 78 capi; con +456 capi rispetto alla potenzialità massima autorizzata. L'azienda attribuisce tale scostamento alla dinamica nei movimenti dei capi all'interno dell'allevamento, in termini di ingressi e di uscite, considerando unicamente i capi con un peso superiore ai 110 kg. L'Azienda infatti dichiara che gli ingressi nell'allevamento sono scaglionati e che tra il primo e l'ultimo inserimento degli animali normalmente intercorre un periodo tra i 30 e i 50 giorni, così come tra il primo e l'ultimo turno d'uscita. Da una verifica sul registro di stalla, invece, risultano tempi di accasamento molto più ravvicinati, circa 15 giorni e inoltre, i capi rimangono nel medesimo box fino al raggiungimento del peso commercializzabile senza subire alcun movimento/spostamento all'interno del sito. Al fine di verificare il rispetto della normativa del benessere animale e di definire in modo univoco il numero di capi da autorizzare, è stato avviato un confronto interno tra le altre unità territoriali di ARPAE ed è stato chiesto il supporto del Servizio Veterinario della AUSL attraverso una richiesta di parere (PG/2021/164513 del 25/10/2021).

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- in data 30/05/2018 ARPAE– Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso all'azienda la comunicazione di avvio del procedimento di riesame (PGB0/2018/12614 del 30/05/2018), ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., indicando come termine per la presentazione della documentazione il 15/07/2019;
- in data 11/07/2019, nei termini previsti, l'azienda Agricola Pirazzoli Marco e Matteo, ha presentato istanza (PG/2019/109090 del 11/07/2019) di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'allevamento sito in via Prov. Selice n. 61/A, Comune di Imola (BO), per una capacità complessiva di allevamento di 4.614 suini da ingrasso da salumificio, allevati a ciclo aperto;
- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha predisposto la pubblicazione della comunicazione di deposito della documentazione per il rilascio del riesame Autorizzazione Integrata Ambientale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Bollettino del n.107 del 14.04.2021 Parte Seconda);
- in data 16/04/2021, convocata con nota PG/2021/53571 del 07/04/2021, si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, dalla quale è emersa la necessità di chiedere alla ditta integrazioni della documentazione presentata (Verbale sottoscritto e condiviso PG/2021/59580 del 19/04/2021);
- in data 22/04/2021, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, di Bologna ha trasmesso alla ditta richiesta di integrazioni (PG/2021/62400 del 22/04/2021) con conseguente sospensione dei termini del procedimento amministrativo;
- in data 18/06/2021 (PG/2021/95664 del 18/06/2021) la ditta ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con il riavvio dei termini del procedimento amministrativo;
- in data 13/09/2021 (PG/2021/140477 del 13/09/2021) la ditta ha trasmesso documentazione integrativa volontaria;
- in data 25/10/2021 è stato richiesto parere alla AUSL di Imola – Dipartimento di sanità pubblica (PG/2021/164513 del 25/10/2021) sulle conclusioni relative al confronto interno avviato dalla scrivente Agenzia;
- in data 28/01/2022, è stato trasmesso lo schema di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (PG/2022/13850 del 28/01/2022) all'Azienda Agricola Pirazzoli Marco e Azienda Agricola Pirazzoli Matteo, per l'espressione delle proprie controdeduzioni, ai sensi di quanto previsto dall'art. 11 della L.R. n° 9/2015;
- in data 09/02/2022, l'azienda ha trasmesso una nota con la richiesta di proroga (PG/2022/20862 del 09/02/2022) per l'espressione delle controdeduzioni allo schema di riesame di AIA che è stata concessa, in via del tutto eccezionale, il 10/02/2022 (PG/2022/22314 del 10/02/2022), stabilendo come termine ultimo, e non ulteriormente prorogabile, il 25/02/2022;
- in data 25/02/2022, l'azienda ha trasmesso le controdeduzioni (PG/2022/13679 del 25/02/2022) allo schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- in data 28/02/2022 è stata trasmessa la convocazione della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi con nota PG/2022/32997 del 28/02/2022;
- in data 07/03/2022, si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi decisoria (Verbale PG/2022/39608 del 09/03/2022, trasmesso con nota PG/2022/39987 del 10/03/2022);
- in data 08/03/2022, ARPAE Area Prevenzione e Protezione Metropolitana – Distretto Pianura Imola – sede di Imola, ha trasmesso il parere di competenza sul Piano di Monitoraggio e Controllo (PG/2022/37924 del 08/03/2022);
- in data 09/03/2022 (PG/2022/38841 del 09/03/2022) è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale.

La ditta nel settembre 2021 riconferma la richiesta di essere autorizzata per una capacità effettiva di allevamento, uguale alla **potenzialità massima, pari a 4.614 capi complessivi.**

Tabella1_A3

Capienza massima ed effettiva (N° capi)	Potenzialità massima ed effettiva (t)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m ²)
4.614	415,26	4.624

Tabella2_A3

Codice AUSL	Identificazione e capannone/box	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	N. massimo posti	N. medio capi allevati	Peso vivo (t)	Superficie Utile di allevamento (SUA m ²)
032BO026	C1	Suini da ingrasso	PTF	1400	1400	126,00	1400
032BO026	C1A	Suini da ingrasso	PP	67	67	6,03	77
032BO026	C2	Suini da ingrasso	PTF	308	308	27,72	308
032BO026	C3	Suini da ingrasso	PTF	390	390	35,1	390
032BO026	C4	Suini da ingrasso	PTF	1789	1789	161,01	1789
032BO026	C4/A	Suini da ingrasso	PTF	660	660	59,4	660
TOTALE	C1,C1A, C2,C3,C4,C4A	Suini da ingrasso	PTF/PP	4614	4614	415,26	4624

PTF (pavimento totalmente fessurato)

PP (pavimento pieno)

Planimetrie di riferimento al link : <https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/ippc-ai/DomandeAIADocumenti.aspx?id=65597>

Allegato 3A – Planimetria Emissioni in atmosfera, scala 1:200 (integrazioni giugno 2021)

Allegato 3B – Planimetria Rete idrica e Rete degli scarichi, scala 1:200 (integrazioni giugno 2021)

Allegato 3D – Planimetria Aree di deposito materie prime e rifiuti, scala 1:200 (integrazioni giugno 2021)

Allegato 3E – Planimetria Generale locali di allevamento, scala 1:200 (integrazioni giugno 2021)

Allegato 3F – Planimetria Stoccaggio degli effluenti, scala 1:200 (integrazioni giugno 2021)

Tavola 1 - Piante, Sezioni e prospetti, scala 1:200 (integrazioni volontarie settembre 2021)

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 03/07/2019.

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per un importo complessivo pari a **875 €**. **L'importo dovuto, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008, n° 155 del 16.02.2009 e n° 812 del 08.06.2009, risulta corretto.**

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Pianificazione e vincoli territoriali

Si riportano le analisi delle principali caratteristiche relative al contesto territoriale e ambientale circostante l'impianto, al fine di evidenziare eventuali elementi di criticità.

In particolare si sono esaminati i seguenti strumenti di pianificazione e le seguenti caratteristiche dello stato ambientale di riferimento:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e Piano territoriale Metropolitan (PTM)
- Piano Strutturale Comunale del Comune di Imola (PSC) e Regolamento Edilizio (RUE)
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) e Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino;

L'area su cui sorge l'allevamento è identificato al catasto del Comune di Imola al foglio n. 93 particella n. 101 e confina a nord con il Comune di Mordano. Nel raggio di 500 m dall'allevamento, in direzione Est, Ovest e Sud sono presenti case sparse tipicamente rurali, mentre verso nord, ad una distanza di 40 m vi è uno stabilimento ceramico. Più in lontananza, in direzione Nord-Est, a circa 900 m dall'impianto è presente un nucleo residenziale denominato "Chiavica".

La zona in cui sorge l'impianto non ha subito mutamenti e non vi è stato un incremento di civili abitazioni nel corso di vigenza dell'AIA; anche il vigente PSC non prevede in futuro nuove lottizzazioni residenziali.

Il PTCP approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 19 del 30/03/2004 viene assunto quale piano di riferimento a carattere ambientale, in quanto riepiloga tutti i vincoli e le caratteristiche naturali, storico-culturali, paesaggistiche, idrologiche nonché infrastrutturali presenti nell'area.

Per quanto riguarda l'inquadramento dei "Sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico culturali" (Tavola 1), risulta che l'azienda in esame è ricade nella "zona di tutela del sistema di centuriazione" ed è situata tra fosso Mezzale, ad est, ed il canale dei Molini di Imola, ad ovest, dai quali dista poche decine di metri. Il Canale dei Molini di Imola è individuato dal PTCP come corridoio ecologico facente parte della rete ecologica provinciale, di cui è previsto il potenziamento negli indirizzi del PTCP stesso. Nei dintorni dell'Azienda non sono presenti né Zone di Protezione Speciale (ZPS) o Siti di Importanza Comunitaria né aree protette.

In relazione alla Tavola 2 della "Tutela idrogeologica" (Tavola 2) l'azienda si trova sulla propaggine finale della conoide del Torrente Santerno dove la vulnerabilità degli acquiferi è media. Nella zona non sono presenti zone di tutela fluviale, infatti l'area non ricade all'interno delle zone di "Tutela delle acque superficiali e sotterranee" (Tavola 2b). Relativamente al "Rischio frana, assetto versanti e gestione delle acque meteoriche" (Tavola 2a), il sito rientra nella delimitazione "Controllo degli apporti d'acqua in pianura", art. 4.8 e per il "Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali" (Tavola 2c) nelle "Aree potenzialmente soggette ad amplificazione per caratteristiche litologiche". I dati relativi alla subsidenza evidenziano che la ditta in esame si colloca in un'area con tasso di subsidenza pari 1 cm/anno. Relativamente al tema dell'"Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità" (Tavola 3), la ditta in oggetto si trova in una zona a carattere agricolo dove gli usi sono regolati dall'art. 11.9; qui non sono previsti dal PTCP interventi relativi a infrastrutture viarie né ambiti produttivi o poli funzionali.

In relazione alla Tavola 4 "Assetto strategico delle infrastrutture e dei profili della mobilità" si osserva che l'impianto è situato a bordo della SP 610, ex SS, classificata come viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale soggetta agli artt. 12.8, 12.9, 12.10 e 12.11. del PTCP.

Per quanto concerne le "Reti ecologiche" (Tavola 5), risulta che l'area dell'insediamento non ricade in alcuna delimitazione, ma si trova sul confine ovest di un "Corridoio ecologico" del PTCP, art. 3.5.

L'azienda in esame ricade, secondo il PTCP, nell'unità di paesaggio numero 6 - Pianura imolese. L'UdP è caratterizzata da un eccesso di insediamento sparso e presenta il problema dell'acqua e della competizione con gli altri usi non agricoli.

Con Delibera del Consiglio Metropolitan n. 16 del 12/05/2021 la Città Metropolitana di Bologna ha approvato il Piano Territoriale Metropolitan (PTM). L'area su cui insiste l'allevamento è classificata come segue:

- Carta della Struttura: *Ecosistema Agricolo*;
- Carta degli Ecosistemi: *Ecosistema Agricolo della pianura (art. 16 e 18): Aree agricole della Pianura Alluvionale*;
- Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti: *Rischio Idraulico (art.30): scenario P2 derivato del Reticolo Naturale Principale (RP); Gestione delle acque meteoriche: Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura*;
- Carta di area vasta e aree suscettibili di effetti locali: *Riduzione del rischio sismico (art. 28): B – Depositi di margine appenninico-padano*;
- Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo: *Orditura storica (art.47): Area della Struttura centuriata/elementi della centuriazione e Principali canali storici; Reti ciclabili per la fruizione e la connettività funzionale ed ecologica (art.47): Ciclabili di pianura – supporto alla connettività ecologica*.

Anche il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Imola colloca l'impianto al di fuori di qualsiasi vincolo. L'area rientra nella zona classificata come AVP - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 5.6.9) Tavola 1 "Progetto di assetto del territorio". Tale classificazione risulta confermata anche dal RUE, Tavola 1a "Ambiti e dotazioni territoriali". L'attività zootecnica svolta dall'azienda in oggetto risulta quindi coerente con le attività consentite e definite dagli strumenti urbanistici comunali vigenti.

In riferimento alla Tavola 1 "Classificazione acustica del Circondario Imolese" (Approvata con Delibera C.C. n. 233 del 22/12/2015 e s.m.i.) l'area ove insiste l'insediamento zootecnico ed i recettori più prossimi sono inseriti in parte in Classe III (60-50 dBA) "Aree di tipo misto" ed in parte nella "Fascia B (65-55 dBA) di pertinenza acustica infrastrutture stradali – DPR 142/04". All'infrastruttura stradale S.S. Selice è stata attribuita una fascia di pertinenza acustica pari a 150 m che interessa circa metà dell'allevamento.

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione della Regione del 2011 che suddivide il territorio regionale in aree e l'Accordo di Programma del Bacino Padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge. L'allevamento si colloca, rispetto alla zonizzazione di cui all'allegato 2 A in area arancione ossia "Area superamento PM10" mentre rispetto alla zonizzazione di cui all'allegato 2 b in area gialla "Pianura Est".

La ditta ha esaminato la posizione dell'allevamento rispetto al capitolo 9.5 del PAIR dove sono previste specifiche misure per le attività produttive, volte all'adozione delle migliori tecniche disponibili nei diversi comparti per la minimizzazione dell'impatto sulla qualità dell'aria dei nuovi insediamenti, già in larga parte previste nelle nuove BAT conclusions e per le attività agro-zootecniche.

La verifica ha riguardato inoltre l'art. 21 e l'art. 22 del PAIR relativi al divieto di bruciatura stoppie e paglie, ed in parte, all'applicazione di misure dirette (limitazione delle emissioni dalle strutture di stoccaggio) e indirette (interventi a monte, sulla dieta degli animali) per la riduzione delle emissioni di ammoniaca, nonché l'adozione e la promozione di buone pratiche agricole.

Rispetto alla Direttiva Alluvioni - aggiornamento 2019, l'area in oggetto è classificata come PUOM Reticolo Principale: Alluvioni poco frequenti. In riferimento alla Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino, Tavola MP10 "Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni", classifica l'area su cui è insediato l'allevamento come P2 – Alluvioni poco frequenti e come P1 – Alluvioni rare.

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000 che prevede la delimitazione di aree di particolare pregio per gli habitat, la biodiversità e la biologia degli uccelli migratori denominati, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciali (ZPS), l'allevamento non ricade in nessuna di queste aree e nemmeno si trova nelle vicinanze di alcune di esse.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Nell'Azienda Pirazzoli Marco e Pirazzoli Matteo viene svolto l'allevamento a ciclo aperto del suino grasso da ingrasso da salumificio da 30 Kg a 160 kg. Il ciclo di allevamento si svolge in sei stalle ripartite come segue:

- stalla C1: con pavimento totalmente fessurato (PTF) e fossa di stoccaggio sottostante e con potenzialità massima 1.400 capi;
- stalla C2: con pavimento totalmente fessurato (PTF) e fossa di stoccaggio sottostante e potenzialità massima 308 capi;
- stalla n. C3: PTF con pavimento totalmente fessurato (PTF) e fossa sottostante con potenzialità massima 390 capi;
- stalla n. C1A: con pavimento pieno (PP) e lavaggio periodico con acqua alta pressione e potenzialità massima 67 capi;
- stalla n. C4: PTF con vacuum system e potenzialità massima 1.789 capi;
- stalla n. C4/A: PTF con vacuum system e potenzialità massima 660 capi;

I capi da ingrasso vengono acquistati al peso di circa 30 kg e vengono venduti quando raggiungono il peso di 160 kg. Gli animali pervengono all'azienda tramite mezzi di trasporto esterni. Prima di essere disposti negli appositi ricoveri vengono pesati attraverso un sistema di "Pesa" posto all'ingresso dell'impianto. In un anno solare viene effettuato un solo ciclo produttivo della durata di circa 270 giorni/anno, che va dalla fase di acquisto dei lattonzoli, che in ingresso sono già considerati magroncelli in quanto pesano oltre 30 kg, alla fase di vendita dei suini grassi. La durata totale di occupazione dei capannoni è di circa 300 gg/a ma i giorni di effettiva permanenza di ogni capo sono di circa 270 e, conseguentemente il periodo di vuoto sanitario è di circa due mesi.

Gestione del ciclo di allevamento

La ditta afferma che l'ingresso e l'uscita dei suini avviene in modo scalare, ossia per scaglioni successivi, in funzione di diversi fattori e condizioni, che vanno dalle capacità di carico e scarico degli autocarri, al personale presente per la gestione dei suini in arrivo e in partenza, ai tempi di distribuzione degli animali nei vari reparti dell'allevamento e, nella fase finale del ciclo, ai tempi di raccolta degli animali per il successivo carico sugli autotreni.

Nelle fasi iniziali del ciclo, tra il primo e l'ultimo inserimento degli animali degli animali normalmente intercorre un periodo compreso tra i 30 e i 50 giorni, così come tra il primo e l'ultimo turno di uscita. In questo modo il numero complessivo di suini varia sensibilmente sia in fase di entrata che in fase di uscita. In fase di ingresso gli animali si differenziano nei pesi: nei primi inserimenti infatti gli animali pesano mediamente 30-35 kg (corrispondenti ad un'età di circa 100 giorni), mentre negli ultimi inserimenti i capi pesano 18-20 kg (corrispondenti a un'età di circa due mesi). Pertanto il peso degli animali alla fine della fase di ingresso risultano molto differenti: i primi animali entrati avranno un peso unitario molto superiore agli ultimi entrati.

Segue una fase – che normalmente va da febbraio a luglio – in cui il numero dei suini è all'incirca costante e superiore al numero della potenzialità massima. Questo avviene ed è possibile in quanto gli animali non hanno ancora raggiunto il peso di fine ciclo – sulla base del quale si calcola la potenzialità massima – nel rispetto della normativa sul benessere animale. Successivamente, a mano a mano che gli animali raggiungono il peso commerciale, vengono avviati al macello in scaglioni progressivi in un lasso di tempo analogo a quello che ha caratterizzato la fase di ingresso (tra i 30 e i 50 giorni). La ditta conclude, quindi che, agendo sulla scalarità degli ingressi e delle uscite dei suini e sul diverso peso dei medesimi, considerando che il ciclo di ingrasso ha una durata di otto-nove mesi e che si effettua un solo ciclo all'anno, è possibile accasare circa 5.300 capi a fronte di una potenzialità massima di 4.614 capi,

rispettando le norme sul benessere animale. In data 15/09/2021 inoltre la ditta afferma che il numero dei capi presenti in allevamento non supera mai le densità previste dalla normativa sul benessere.

Il momento di potenziale criticità lo si riscontra nei giorni precedenti al primo invio al macello dei capi "maturi", ossia dei capi che hanno raggiunto il peso commerciale per la vendita (160 kg circa). In quei giorni una quota di capi, pari circa a 1.600 capi non ha raggiunto il peso di 110 kg. Per questi ultimi la superficie minima prevista dal D.Lgs n.122/2011 è pari a 0,65m²/capo; di conseguenza il quadro che si verifica nell'allevamento, nei giorni precedenti ai primi invii al macello è il seguente:

3500 numero capi di peso superiore a 110 kg per 1 m²/capo = 3.500 m² di SUA necessaria

1600 numero capi di peso inferiore a 110 kg per 0,65 m²/capo = 1.040 m² di SUA necessaria

Totale numero capi allevati: 5100 e SUA totale necessaria: 4.540 m².

La ditta allega un prospetto in cui si evidenzia la SUA calcolata per ogni box di ciascuno dei capannone dal quale risulta una SUA superiore a quella autorizzata in quanto parte dei box è riservato a uso infermeria, come riportato in planimetria.

L'autorità Competente si trova in disaccordo sulle conclusioni proposte dalla Ditta in merito alla divergenza tra la potenzialità massima autorizzata e il numero dei capi effettivamente allevati, generalmente maggiore rispetto alla potenzialità massima, tenendo conto anche della modalità con cui viene condotto l'allevamento.

Il Dlgs n.122/2011 art.3 comma 1. a) stabilisce che per il conseguimento del "Benessere animale" siano necessari almeno 1mq per ogni capo che abbia un peso superiore ai 110kg.

Dlgs 122/2011 Art.3

1. Le aziende di cui all'articolo 1 devono soddisfare contemporaneamente almeno i seguenti requisiti:

a) le superfici libere a disposizione di ciascun suinetto o suino all'ingrasso allevato in gruppo, escluse le scrofette dopo la fecondazione e le scrofe, devono corrispondere ad almeno:

1) 0,15 mq per i suini di peso vivo pari o inferiore a 10 kg;

2) 0,20 mq per i suini di peso vivo compreso tra 10 e 20 kg;

3) 0,30 mq per i suini di peso vivo compreso tra 20 e 30 kg;

4) 0,40 mq per i suini di peso vivo compreso tra 30 e 50 kg;

5) 0,55 mq per i suini di peso vivo compreso tra 50 e 85 kg;

6) 0,65 mq per i suini di peso vivo compreso tra 85 e 110 kg;

7) 1,00 mq per i suini di peso vivo superiore a 110 kg;)

Si vedano le valutazioni di ARPAE in merito nella Sezione C.3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE.

Gestione degli effluenti

Nelle stalle C1, C2 e C3, con stabulazione a pavimento totalmente fessurato e fossa di stoccaggio sottostante, gli effluenti zootecnici costituiti da soli liquami vengono raccolti nelle fosse sottostanti il grigliato. Tale sistema di stabulazione in origine prevedeva lo svuotamento circa annuale delle fosse, ma al fine di limitare le emissioni di ammoniaca in atmosfera, la ditta procede allo svuotamento con cadenza mensile al fine di garantire un'altezza dei liquami inferiore a 40 cm. L'allontanamento dei liquami avviene tramite naturale pendenza per convogliare nelle vasche interrato coperte; in seguito tramite pompe semovibili (1 pompa semovibile) i liquami vengono prelevati dalle vasche interrato dalla n. 1 alla n. 12 e immessi in una condotta interrato che li conduce alla vasca scoperta (3M). Le restanti vasche interrato coperte (1M, 2M) invece sono collegate alla vasca scoperta tramite una pompa semovibile e una condotta fuori terra.

Nella stalla C1A, con stabulazione a pavimento pieno senza utilizzo di lettiera, le deiezioni liquide vengono allontanate tramite periodici lavaggi con acqua ad alta pressione con frequenza circa settimanale per essere convogliati, tramite condotta sotterranea nella vasca interrato n.1. In seguito,

tramite carrobotte, i liquami vengono prelevati dalla vasca interrata n.1 e distribuiti direttamente sui terreni, se consentito (mediante iniezione profonda), oppure portati alla vasca scoperta (3M).

Nelle stalle C4 e C4A, con stabulazione a pavimento totalmente fessurato, i liquami vengono allontanati frequentemente (ogni 2/3 settimane) tramite vacuum system, in sistema a depressione che convoglia i liquami nella vasca interrata (1M e/o 2M); successivamente tramite pompa semovibile, i liquami vengono convogliati nella condotta fuori terra e portati alla vasca scoperta(3M).

Il convogliamento del liquame nella vasca scoperta avviene tramite una condotta mobile fuoriterra che viene calata dall'alto della vasca e la parte terminale della condotta viene immersa nella parte più basale della vasca in modo che il liquame esca sotto il pelo libero.

Dalla planimetria allegata alle integrazioni (settembre 2021) e dalle relazioni del 04/10/2016 di collaudo (documentazione allegata all'istanza di riesame maggio 2020) riporta il prospetto riassuntivo delle vasche presenti nell'allevamento:

denominazione	posizione	tipologia	mc
1	testata nord-ovest C1	Vasca cemento coperta	58,2
2	C1	Vasca cemento coperta	80,6
3	lato nord C1	Vasca cemento coperta	93
4	lato sud C1	Vasca cemento coperta	30,2
5	lato sud C1	Vasca cemento coperta	39,6
6	lato sud C1	Vasca cemento coperta	72
7	lato sud C1	Vasca cemento coperta	156,6
8	angolo sud-est C1	Vasca cemento coperta	380,7
9	C1	Vasca sottogrigliato	616
10	C2	Vasca sottogrigliato	918
11	C3	Vasca sottogrigliato	1.223
12	testata C3	Vasca cemento coperta	22,8
1M	lato nord C4	Vasca cemento coperta	256
2M	lato nord C4A	Vasca cemento coperta	360
3M-13*	75 m verso sud-est rispetto a C4A	Vasca cemento scoperta	3.500
4M	C4 e C4A (exC5)	Vasca sottogrigliato	1.214
Totale vasche coperte			1551
Totale vasche sottogrigliato			3.971
Totale vasche scoperte			3.500

*Il gestore considera la vasca scoperta scorporata in due: la 13 da 450 mc e la 3M da 3050 mc

CAPIENZA VASCHE					
1	mc 58	8	mc 381	1M	mc 256
2	mc 81	9	mc 616	2M	mc 360
3	mc 93	10	mc 918	3M	mc 3.050
4	mc 30	11	mc 1.223	4M	mc 1.214
5	mc 40	12	mc 23		
6	mc 72	13	mc 450		
7	mc 157				

Lo Stoccaggio per liquami è costituito: 11 vasche coperte con una capacità complessiva di 1551 m³, 3 vasche sottogrigliato con prescrizione e limitazione a 40cm di altezza (cap 1,2,3) con una capacità attualmente calcolata di 2757 m³, 1 vasca sottogrigliato con sistema vacuum (cap 4 e 4a) con una capacità complessiva di 1214 m³, 1 vasca scoperta "3M-13" da 3500 m³.

Totale vasche coperte: 1551 mc; Totale vasche sottogrigliato: 3971 mc; Totale vasche scoperte: 3.500 mc. La ripartizione dello stoccaggio dei liquami risulta la seguente: 17% vasche coperte; 39% vasca in cemento fuoriterrra scoperta; 44% vasche sottogrigliato.

Dalle schede AIA risulta:

Tab. M. 3 – Contenitori di liquame

Codice Vasca /lagone (All. 3D)	Caratteristiche costruttive	Dimensioni			Anno di costruzione o ultimo collaudo	Sistema di misura del livello (descrivere)	Sistemi verifica permeabilità (descrivere)	Presenza recinzione (si/no)	Presenza fosso di guardia (si/no)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)	Sistemi di contenimento delle emissioni (descrivere)
		Profondità (m)	Superficie impluvio (mq)	Volume utile (mc)							
VSI Vasca coperta	Cemento	v. Collaudo 30/09/2016		5.522	2006	visivo	visivo	Sotto al pavimento			Copertura cemento
VSE Vasca scoperta	Cemento	v. Collaudo 30/09/2016		3.500	2006	visivo	Visivo e 3 piezometri	No	No	Alberatura perimetrale	Crostone naturale e mantenimento livello liquame circa a metà rispetto all' altezza delle pareti
				<i>Totale</i>							9.022

Nessuno dei contenitori presenta un volume superiore ai 6.000 mc per evitare rischi di cedimenti strutturali e difficoltà nell'omogenizzazione del liquame. Le dimensioni delle vasche comprendono un franco minimo del 10% per in considerazioni di variazioni impreviste del volume dei liquami. Il volume complessivo dei contenitori considera anche il volume delle acque meteoriche che ricadono sulla vasca scoperta, ed è tale da poter accogliere anche le acque di lavaggio delle strutture, degli impianti e delle attrezzature zootecniche.

La pulizia dei capannoni viene eseguita utilizzando acqua ad alta pressione o idropulitrice a fine ciclo. Le acque di lavaggio vengono convogliate nelle vasche di raccolta dei liquami.

Si stima una produzione di acqua per la pulizia dei capannoni di circa 150 m³/anno.

La frequenza della pulizia dei capannoni è annuale a fine ciclo, tranne per il capannone C1A (PP), dove gli effluenti vengono allontanati settimanalmente con acqua.

In corrispondenza dei quattro vertici della vasca in cemento scoperta, sono posti n.4 pozzetti di ispezione che raggiungono la profondità di circa 1 m oltre il piano di campagna; tali pozzetti sono riempiti di ghiaia e rappresentano un sistema di sicurezza volto a riscontrare eventuali perdite della vasca. Infatti, nel caso di fuoriuscite di liquame, questo verrebbe a intersecarsi con i pozzetti e per capillarità li risalirebbe rendendo così visibile a occhio nudo un'eventuale perdita sotterranea.

Alimentazione

Il locale cucina, per la preparazione della broda con cui vengono alimentati gli animali, è posto nella testata nord-ovest del capannone C1. Sono presenti due vasche circolari della capacità di 4mc ciascuna in cui vengono immessi acqua e siero tramite pompe di aspirazione che si collegano, tramite condotte sotterranee alle relative cisterne di deposito, la cisterna dell'acqua ha una capacità di 40 mc, questa viene utilizzata per la preparazione dell'alimentazione.

Oltre ai liquidi vengono immessi mangimi, a basso contenuto proteico ed acquistati da un'unica ditta esterna, provenienti dai silos tramite coclee. Le vasche sono dotate di agitatori e una volta preparata la broda, viene convogliata tramite una pompa nella linee di alimentazione che percorrono tutte le stalle. La distribuzione delle quantità è computerizzata.

Dalla cucina non si originano scarichi, la tutto il materiale preparato viene inviato alla linea di alimentazione a circolo chiuso. L'acqua che eventualmente rimane contenuta nella linea di alimentazione, viene reimpressa nella vasca di preparazione e riutilizzata nella preparazione successiva.

La ditta allega i cartellini dei mangimi utilizzati.

Il piano della dieta è a fasi e non vi sono diete diverse fra le varie stalle; l'unica alimentazione fornita è la broda, con un consumo stimabile che varia tra i 6.000-7.000 m³, non si fa uso di pellet umido. La broda non viene riscaldata nei periodi invernali. Il rapporto siero/mangime utilizzato nella dieta è variabile in funzione della reperibilità sul mercato del siero; ne deriva che anche le fasi di crescita in cui viene utilizzato il siero sono variabili in funzione della sua disponibilità. In linea generale l'azienda utilizza il siero in tutte le fasi di crescita, per una quantità complessiva che può raggiungere, nelle annate di massima disponibilità, dai 25.000 ai 30.000 q/anno. Di conseguenza, il rapporto siero/mangime va da un valore 0,15 ad un valore di 1,0- 1,1.

Le diverse fasi sono riepilogate in tabella: (Allegato 9 del 15/09/2021)

Fasi alimentazione	Rapporto siero/mangime (range da a)	Proteina grezza %	Fosforo Totale %	Durata somministrazione
Fase 1 (da kg 30 a kg 50)	0,15-1,1	15,3	0,4	35 giorni
Fase 2 (da kg 51 a kg 70)	0,15-1,1	14,1	0,43	35 giorni
Fase 3 (da kg 71 a kg 109)	0,15-1,1	14,3	0,4	70 giorni
Fase 4 (da kg 110 a kg 143)	0,15-1,1	13,0	0,6	60 giorni
Fase 5 (da kg 144 a kg 183)	0,15-1,1	12,0	0,4	70 giorni

Si stima un impiego di mangime pari, in media, a circa 2.768 t e circa 127 q di siero. I mangimi vengono stoccati in n. 6 silos (S1, S2, S3, S4, S5 de lla capacità di mc 28,5ciascuno; S6 12,5 mc) adiacenti ai ricoveri, di cui 5 sono stati sostituiti nel 2017, in quanto obsoleti dal punto di vista tecnologico.

Nella tabella sottostante si riepilogano le cisterne presenti nell'allevamento, per l'accumulo dell'acqua destinata all'approvvigionamento del sistema di abbeveraggio che di stoccaggio del siero:

Denominazione e localizzazione	Cisterna
Cisterna deposito acqua per preparazione broda	n. 1 cisterna da 40 mc
Cisterna deposito siero	n.1 cisterna da 50 mc

Il sistema di **abbeveraggio** avviene tramite l'utilizzo di acqua da pozzo inviata ai capannoni tramite tubi PVC e distribuita tramite succhiotti antispreco. Relativamente alla frequenza e tipologia di controlli interni

per valutare la qualità dell'acqua, l'azienda effettua ogni due anni le analisi qualitative dell'acqua proveniente dal pozzo.

In tutti i capannoni è mantenuta la temperatura ambiente e si provvede al **riscaldamento** dei soli ambienti nei quali vengono introdotti i magroncelli utilizzando generatori di aria calda alimentati a gasolio e per la durata di 15/20 giorni all'anno. Ogni reparto è dotato di sistemi di **ventilazione** naturale e dei sistemi di ventilazione artificiale con emissione forzata di aria verso l'esterno. In tutte le stalle, tranne il settore Nord del capannone C1 e nei capannoni C2 e C3, sono presenti ventilatori interni utili al rimescolamento dell'aria al fine di un maggior comfort termico, il cui funzionamento è computerizzato e dipende dalla temperatura esterna. Il **raffrescamento** degli animali, inoltre, avviene tramite nebulizzazione in tutti i ricoveri ad eccezione del C1a, con una produzione di acque pari a circa 1000 m³ che finiscono nelle vasche di stoccaggio liquami.

La ventilazione viene riassunta nella seguente tabella:

Capannone	Tipo di ventilazione	n.ventilatori/estrattori	potenza
C1	Forzata + naturale-cupolino	18 estrattori	0,35 cv
		3 ventilatori	0,35 cv
		2 ventilatori	0,5 cv
C1A	Naturale	-----	-----
C2	Forzata	10 estrattori	0,35 cv
C3	Forzata	12 estrattori	0,35 cv
C4	Naturale	8 ventilatori	0,5 cv
C4A (exC5)	Naturale	3 ventilatori	0,5 cv

Per l'**illuminazione** dei locali, vengono utilizzate lampade a basso consumo.

Nell'allevamento è presente 1 cella frigo per la gestione degli animali morti. La cella, è a tenuta e collocata su pavimentazione impermeabile, viene svuotata da 5 a 10 volte all'anno da ditta specializzata, è previsto un lavaggio annuale a fine ciclo, le acque di risulta vengono raccolte e smaltite dalla medesima ditta che ritira gli animali morti.

Si riporta di seguito l'andamento della mortalità nell'ultimo triennio.

Capi deceduti (t/a)		
2020	2019	2018
11,25	7,9	16,79

Nel 2020 si è registrato un numero significativamente superiore di animali deceduti (140 rispetto a 78 capi, con un indice grezzo di mortalità pari a 2,70% rispetto al 1,54%, calcolato sugli animali in ingresso), ma che si attesta comunque su valori medio-bassi di mortalità per la specie allevata.

Nella tabella sottostante, vengono riportati i valori dei parametri rappresentativi dell'attività dell'azienda: In un anno viene svolto 1 ciclo di allevamento, della durata è di circa 270 giorni/anno, ossia di 9 mesi, gli animali vengono accasati e venduti in modo scalare con un intervallo di 30 giorni, quindi l'occupazione effettiva è di circa 300 giorni/anno e i restanti 2 mesi i capannoni rimangono vuoti.

La superficie utile complessiva di allevamento (SUA) pari a 4.624 mq.

Le caratteristiche dell'impianto in oggetto vengono riepilogate nella tabella sottostante.
Tabella riassuntiva allevamento (vedi anche **Tabella2_A3**)

Codice ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capienza massima (N° capi)	Potenzialità massima (t)	Superficie Utile di allevamento (SUA m ²)
C1	Suini da ingrasso	PTF	1400	126,00	1400
C1A	Suini da ingrasso	PP	67	6,03	77
C2	Suini da ingrasso	PTF	308	27,72	308
C3	Suini da ingrasso	PTF	390	35,1	390
C4	Suini da ingrasso	PTF	1789	161,01	1789
C4/A	Suini da ingrasso	PTF	660	59,4	660
C1,C1A, C2,C3,C4,C4A	Suini da ingrasso	PTF/PP	4614	415,26	4624

Complessivamente nelle sei stalle dell'allevamento vi è una Superficie Utile di Allevamento (SUA) di m² 4.678 , di cui 64 m² destinati a infermeria per una potenzialità massima di allevamento di 4.614 capi e una consistenza media effettiva di 4.614 capi. Dai calcoli effettuati utilizzando i parametri di cui al Regolamento Regionale 3/2017 risulta che la consistenza massima dell'allevamento è pari a 415,26 t di peso vivo.

tabella b) produzione e stoccaggio deiezioni

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati	
Numero massimo di capi accasabili	4.614
Azoto netto al campo da liquami (kg/a)*	32888*
Azoto al campo da letami (kg/a)*	-----
Azoto totale al campo (kg/a)*	45678,6*
Volume liquami prodotto (mc/a)*	14.403
Volume pollina prodotto (mc/a)*	non viene prodotta pollina
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (mc)	9.022 mc
Superficie contenitori di stoccaggio liquami (mq)	
Vasche interrate	1269,61mq
Vasche fuori terra in cemento scoperta	992 mq
Vasche sottogrigliato	6110 mq
TOTALE (mq)	8329,61 mq questo dato non corrisponde al volume di 9022mc
Volume contenitori di stoccaggio liquami (mc)	
Vasche interrate	1.551 mc
Vasche fuori terra in cemento scoperta	3.500 mc
Vasche sottogrigliato	3.971 mc
TOTALE (mc)	9.022 mc

*Stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame

L'azienda effettua il monitoraggio quotidiano delle mosche presenti tramite indagine visiva nelle singole stalle; in base al quantitativo di mosche presenti si effettuano trattamenti insetticidi, quindi al bisogno, mentre vengono effettuati con cadenza fissa per la prevenzione della diffusione delle zanzare. Tutti i trattamenti sono registrati nell'apposito registro come previsto dal piano di monitoraggio. Relativamente ai roditori ogni tre mesi si esegue un monitoraggio delle trappole ed una integrazione della quantità di esca o sostituzione della trappola. In merito alla possibilità di utilizzare prodotti larvicidi, l'azienda afferma che questi non risultano economicamente sostenibili.

Sul lato nord-est del capannone C1 è presente una siepe di *Cupressus arizonica* che raggiunge un'altezza di circa 3 m e che si estende per una lunghezza di circa 25 m; sul lato sud-ovest del capannone C1 sono presenti n. 6 piante di *Populus nigra*. Infine, la vasca scoperta è perimetrata da una siepe della specie *Cupressus arizonica* che raggiunge un'altezza di circa 3 m. Sul lato nord dell'allevamento, i capannoni C1 e C3 confinano con un vigneto di proprietà.

Gli altri impianti ed aree presenti nell'installazione, come risulta dalle Planimetrie (integrazioni settembre 2021), sono i seguenti:

- abitazione di proprietà;
- magazzino con annessa tettoia;
- tettoie adiacente al capannone C1 (magazzino, ricovero attrezzature);
- tettoia/legnaia (rampe di carico scarico suini);
- deposito attrezzi.

Trasporto e trasferimento animali

Le operazioni di carico/scarico dei suini avvengono con l'ausilio di rampe mobili specifiche per i suini.

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Emissioni diffuse

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, ed, eventualmente, dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

In applicazione del Progetto Life PrePair il Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) ha sviluppato un nuovo software "BAT TOOL PREPAIR" per il calcolo delle emissioni di ammoniaca (considerati i precursori del particolato secondario) e di metano. In applicazione della BAT 23 dovranno essere eseguiti i calcoli delle emissioni derivanti dalla non applicazione delle BATc nelle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento (BAT Zero) da confrontare con le rispettive emissioni derivanti dall'applicazione delle BATc come autorizzata. In tal modo si metteranno in evidenza la "riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola".

L'azienda ha effettuato il calcolo utilizzando il nuovo software di cui si riportano i valori considerando il numero massimo di capi allevabili, nonché alla gestione degli effluenti che l'azienda attua alla data odierna.

BAT 23 riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola" (BAT tool)

Fasi	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (kg/anno) (senza l'applicazione delle BAT – Rif. BAT 23)	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (kg/anno)	METANO emesso in atmosfera nelle diverse fasi (kg/anno)*
Emissioni in fase di stabulazione	13860	7557	--
Emissioni in fase di stoccaggio	7577	4152	41,571
Emissioni in fase di distribuzione	15557	1028	--
Totale emissioni diffuse	36994	12737	41,571
%abbattimento di ammoniaca con e senza applicazione BAT	---	65,6%

* a discrezione tale colonna relativa al calcolo delle emissioni di metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATc (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

Riepilogo Emissioni

Macrocategoria	Capi	Peso medio	Peso vivo totale	N Escreto kg/capo/a	Emissioni NH ₃ Ricovero kg/capo/a	BAT -AEL kg/capo/a	BAT -AEL esist. kg/capo/a
Suini da ingrasso > 30 kg	4.614	90 kg	415,26 t	8,64	1,64	2,60	3,60

La produzione di ammoniaca associata alla sola fase di stabulazione e pari a 7,557 t/a; considerando la tipologia di capi allevati e il valore di emissione nell'aria di ammoniaca proveniente dai ricoveri per ciascuna di esse, si può concludere che il livello emissivo rientra nei valori limite dei BAT Ael indicati nel documento "Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017 BATc".

Sistema di riferimento		Sistema utilizzato	
Ammoniaca	Metano*	Ammoniaca	Metano*
kg/a			
36.994	41.571	12.737	41.571
Variazione in %		- 65,6 %	

*a discrezione tale colonna relativa al metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATC (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

L'azienda invia inoltre lo scenario della gestione attuale dell'allevamento, che adotta BAT più performanti rispetto a quelle di minima, dove la riduzione dell'emissione di ammoniaca rispetto al sistema di riferimento è pari a circa il 65,6% mentre la riduzione rispetto alla BAT di minima è pari a circa il 19,3% (19875 kg/anno).

La produzione di ammoniaca associata alle fasi di stabulazione e spandimento è riportata nella sezione D con il rispettivo limite di BAT- AEL.

Per quanto riguarda le emissioni di polveri, i mangimi vengono stoccati nei sei silos presenti ed i sistemi di contenimento garantiscono la non fuoriuscita degli stessi in fase di carico.

In merito alle problematiche derivanti dagli odori, la ditta ha dichiarato che *"al momento non risultano segnalazioni che trovino riscontro oggettivo nelle attività di vigilanza e controllo da parte di Arpa e o di altri enti o organi di controllo, alla luce delle disposizioni introdotte dall'art. 272-bis del D.lgs. 152/06 ed ai sensi di quanto previsto nelle Linee d'indirizzo operativo definite dalla Direzione tecnica ARPAE con Det. 2018/426 del 18/05/2018, considerando che l'allevamento Pirazzoli Marco e Pirazzoli Matteo è un "impianto esistente" soggetto ad AIA e che in sede di riesame AIA non è stata presentata alcuna modifica e, pertanto, non si consegue un potenziale peggioramento delle condizioni riguardanti le emissioni odorigene; considerando altresì che nei dintorni dell'allevamento non sono presenti recettori sensibili e che nel corso dell'esercizio pregresso non è mai pervenuta alcuna segnalazione di "... odori non ascrivibili solamente ad imprevedibili episodi di malfunzionamenti/anomalie impiantistiche o gestionali ...", il caso specifico si trova al di fuori dei casi di applicabilità della BAT 12"*.

Nel corso degli anni di vigenza dell'AIA, ARPAE ha constatato che sono state inviate diverse segnalazioni di disturbo odorigeno da parte dei cittadini della Località Chiavica tra il Comune di Mordano e il Comune di Imola, tanto da richiedere al Gestore di comunicare preventivamente, tramite mail al Distretto ARPAE di Imola, le date in cui venivano effettuati gli spandimenti del liquame, in modo da poter capire se il disagio fosse collegato a tale attività o all'insediamento nella sua totalità. Purtroppo non è stato possibile accertare tale condizione quindi viene richiesta l'applicazione della BAT 12 e BAT 26.

Altre Emissioni

I punti di emissione in atmosfera sono associati agli estrattori d'aria porte finestre e cupolini, in corrispondenza dei ricoveri, il gestore dichiara che i silos, per lo stoccaggio dei mangimi, non hanno alcun punto di emissione in atmosfera. Gli estrattori sono presenti nei capannoni C1, C2, e C3 vengono azionati nel momento in cui si introducono i suini, sono dotati di 4 velocità con potenza 0,35cv. Il loro funzionamento e regolazione della velocità è automatizzato ed è in funzione della temperatura esterna (estate/inverno). I ventilatori, posti nei capannoni C1, C4 e C4A (C5) sono utili per il ricircolo dell'aria,

vengono azionati automaticamente nei mesi primaverili-estivi. I cupolini presenti nei capannoni C1, C4 e C4A (C5) si aprono automaticamente con l'innalzarsi della temperatura.

Nell'allevamento sono presenti n.5 impianti termici, generatori di aria calda mobili, alimentati a gasolio e utilizzati per il riscaldamento degli animali nel primo periodo di introduzione all'allevamento, che non producono emissioni. Questi hanno potenza termica nominale pari a 111,1 kW, portata dell'aria 4.600 m³/h e la capacità del serbatoio è di 105 l.

Il generatore di emergenza alimentato a gasolio, con capacità del serbatoio di 100 l, potenza pari a 68 kW, provvisto di una marmitta per lo scarico dei fumi.

Tali emissioni provengono da impianti compresi alla lettera bb) punto 1. Parte I all'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto in quanto "scarsamente rilevante", ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi e del punto 3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06. Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per i gruppi elettrogeni di emergenza deve rispettare le caratteristiche di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs 152/06.

Se tali emissioni provengono da impianti che sommati hanno una potenzialità totale maggiore di 1MW e minore di 3MW devono comunque rispettare i valori limite stabiliti al punto 2 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06, ai sensi di quanto stabilito dal punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'acqua impiegata nell'allevamento proviene prevalentemente da pozzo artesiano e, in misura marginale e non tutti gli anni, dall'acquedotto. Nel 2018 si sono concluse la volturazione e il rinnovo (da parte di ARPAE) della concessione dei due pozzi aziendali con successiva domanda di variante sostanziale per approfondimento del pozzo n. 2 ubicato in via Selice (Imola), da m 18 a 50 m di profondità, già realizzato (DET-AMB-2018-3201 del 22/06/2018 cod. SisteB BO01A620).

Le attività dell'allevamento che comportano consumi idrici sono le seguenti:

- preparazione e somministrazione del mangime sottoforma liquida (broda, con un consumo stimato di variabile da circa 6.000 mc a 7.000 m³);
- raffrescamento degli animali tramite nebulizzazione nei ricoveri (consumo stimato 1000 m³);
- pulizia dei ricoveri ove occorre (con un consumo stimato di 150 m³);

La tabella sottostante riporta i consumi idrici nell'ultimo triennio.

Consumo idrico mc/anno	2018	2019	2020
da pozzo	5.925	7.141	7.874
da acquedotto	1.147	1.091	480
totale	7.072	8.232	8.354

Il sistema di approvvigionamento idrico prevede un accumulo intermedio in una cisterna da 40 mc. Il consumo idrico presenta fluttuazioni temporali sia stagionali sia annuali. Le attività sulle quali si registrano le maggiori variazioni sono l'abbeveraggio ed il raffrescamento degli animali, concentrate nel periodo estivo, con quantità d'acqua variabili e strettamente correlate alle temperature ambientali.

Relativamente al sistema fognario, le acque meteoriche vengono raccolte dai pluviali annessi ai capannoni C1, C2, C3 e parte C4 e convogliate, tramite condotte sotterranee, in due linee idriche

sotterranee poste rispettivamente presso i confini nord e sud della proprietà e che confluiscono nello Scolo Mezzale dopo aver superato un pozzetto dotato di saracinesca. Le acque meteoriche raccolte dai pluviali di parte del capannone C4 e del capannone C5 vengono convogliate nella rete idrica sotterranea più a sud. La linea idrica sotterranea più a sud dell'allevamento che si diparte in prossimità del capannone C1A è a servizio dei pluviali sia delle az. Agr. Pirazzoli Marco e Matteo sia dell'az. Agr. Pirazzoli Meris Giulio.

La ditta dichiara che non è possibile determinare allo stato attuale il quantitativo di acque meteoriche scaricate nello scolo Mezzale, in quanto fortemente dipendente dalle precipitazioni annue, molto variabili annualmente e per singolo evento, e dalle condizioni contingenti in cui queste si verificano (soprattutto temperatura ambiente, che determina la velocità di evaporazione).

Tra i capannoni C3 e C4 è presente un servizio igienico dotato di degrassatore, fossa Imhoff e filtro percolatore anaerobico e raggiungendo così un corretto trattamento prima dell'immissione nella linea idrica sotterranea che confluisce nello Scolo .

C2.1.3 Rifiuti e Sottoprodotti di Origine Animale

Per quanto concerne la produzione di rifiuti, si riportano le tipologie prodotte nell'allevamento e le quantità risultanti dal report 2020:

Codice EER	Descrizione	Provenienza	Quantità t/anno	Destinazione R/D
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Allevamento	35
16 01 07*	Filtri dell'olio	Allevamento	4
16 06 01*	Batterie	Allevamento	18
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Allevamento	53
20 01 21*	Tubi fluorescenti	Allevamento	1

La destinazione dei rifiuti prodotti è la Ditta RE.MA.IND. di Mordano.

Ai sensi della Legge 221 del 28/12/2015 – art. 69 , l'Azienda, in quanto Azienda Agricola non è più tenuta alla registrazione dei rifiuti – anche dei pericolosi - nel registro di carico scarico, nonché alla presentazione del Mud. Vengono comunque conservati i formulari in ordine cronologico come dettato dalla norma presso il sito in oggetto. I residui di origine animali costituiti da animali morti, vengono conservati nelle celle frigorifere e gestiti in conformità a quanto previsto dal Reg. CE 1069/2009.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Le diverse fasi del ciclo di allevamento danno origine ad effluenti zootecnici, che richiedono una gestione specifica. Tutti i liquami prodotti, comprese le acque di lavaggio dei capannoni, sono inviati allo stoccaggio senza subire alcun trattamento. La verifica della tenuta dei contenitori è stata effettuata nel 2016.

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di utilizzo agronomico. In base al report 2020, si desume che sono stati distribuiti 11.632 m³ di liquame.

La Ditta effettua lo spandimento degli effluenti e le tecniche di spandimento proposte sono conformi ai requisiti del Piano di Utilizzazione Agronomica che viene predisposto dall'azienda entro il 1° marzo e aggiornato entro il 31 agosto di ogni anno, nel rispetto della normativa vigente e delle ordinanze e regolamenti di igiene comunali, in particolare gli effluenti prodotti dall'allevamento e stoccati nelle vasche, per un volume complessivo di 9.022 m³, successivamente, sono oggetto di utilizzazione

agronomica sui terreni disponibili e impiegati per la fertirrigazione dei terreni agricoli mediante carbotte e iniezione profonda a solco chiuso.

C2.1.5 Emissioni sonore

Riguardo alla Valutazione di impatto acustico, la ditta prende atto che essa è prevista tra i documenti richiesti nella domanda di riesame, ma non allega la relativa valutazione non essendo intervenute ulteriori motivazioni contrarie, e non essendo intervenuta alcuna modifica o variazione, rispetto all'autorizzazione AIA del 2013, che possa intervenire sull'impatto acustico dell'allevamento, dichiarando *“ai sensi dell'art. 47 del D. P.R. 28 dicembre 2000, n° 445, che la situazione è rimasta invariata al fine del riesame e si rimanda a quanto presentato / dichiarato in occasione della Domanda di Rinnovo AIA (27/09/2012 - assunta agli atti con P.G. n.° 145485 del 27/09/2012) rilasciata nel 2013 (PG 78816 del 27/05/2013 — RettifìCEJ PG 106366 del 12/07/2013).* Si deve dichiarare che *“l'allevamento rientra tra quelli indicati dal punto 5.49 allegato 4 DGR 2411/2004, ovvero “allevamenti non rumorosi vicini a punti sensibili”, nel quale non vengono allevati galletti o altre specie animali rumorose e nel quale non si trovano né all'interno, né all'esterno dei fabbricati emissioni sonore significative, con particolare riferimento al periodo notturno. Il sito si trova in aperta campagna e non sono presenti recettori sensibili (zone residenziali, scuole, case di riposo o cura, ecc) nelle vicinanze, almeno 50 m”* e la dichiarazione deve essere resa da tecnico competente in acustica, timbrata e firmata.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Le superfici impermeabilizzate presenti nell'allevamento sono le seguenti:

- Area impermeabilizzata in calcestruzzo a nord della cucina, tra il capannone C1 e C1A;
- Piattaforma in calcestruzzo sottostante i silos e le cisterne, sul lato sud-ovest del capannone C1;
- Piccole aree in calcestruzzo poste nell'angolo sud-ovest e sul lato sud del capannone C2.
- Aree in calcestruzzo poste nella testata nord-ovest e sul lato sud del capannone C3.

Sulle superfici impermeabilizzate presenti, di estensione molto limitata, non vengono depositati materiali di alcun genere e non si verifica transito di veicoli, per cui dette aree non vengono *“sporcate”* e conseguentemente non necessitano di interventi di gestione e/o di pulizia.

Relativamente alle aree permeabili, quasi tutto il perimetro dell'allevamento è delimitato da aree inghiaiate; di queste solo il percorso che parte dall'accesso all'allevamento fino al raggiungimento dei silos viene utilizzato da autocarri per il rifornimento dei silos; tutti i restanti percorsi dell'allevamento vengono utilizzati esclusivamente dai titolari dell'allevamento. La gestione di tali aree prevede il ripristino della ghiaia nel momento in cui si ha il deterioramento dell'acciottolato.

La ditta ha presentato l'aggiornamento della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. n. 95 del 15 aprile 2019 emanato in sostituzione del precedente D.M. 272/2014 (integrazioni giugno 2021).

All'interno del sito vengono utilizzate alcune sostanze definite *“pericolose”* che non vengono utilizzate all'interno del ciclo produttivo dell'allevamento, ma per attività a *“corredo”* dello stesso. In particolare, le sostanze che l'azienda utilizza, contenente elementi pericolosi, sono le seguenti:

- gasolio agricolo,
- disinfettanti;
- sostanze moschicidiche e topicide;

Il gasolio viene impiegato in azienda come carburante per il funzionamento delle macchine agricole e per il riscaldamento invernale delle stalle nella fase iniziale del ciclo di allevamento. Secondo le schede di sicurezza, questa sostanza risulta contrassegnata dai codici H351, H304, H411, e H332, pertanto viene inquadrata nelle classi di pericolo 1 *“Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette)”* (codice H351) per la quale la soglia di quantità è pari a 10 litri/anno e nelle classi 2 e 4, le cui soglie sono

rispettivamente di 100 e di 10.000 litri/anno. Per l'anno 2020 la quantità di gasolio impiegata in azienda è stata pari a 13.000 litri ed il consumo medio annuo oscilla tra 8.000 e 20.000 litri all'anno, in funzione delle diverse esigenze dell'allevamento. Il gasolio agricolo utilizzato viene consegnato a domicilio da una ditta specializzata tramite propri mezzi autorizzati al trasporto in sicurezza e dotati dei dispositivi necessari a prevenire gli sversamenti. Il carburante viene conservato presso l'allevamento in apposite cisterne in ferro fuori terra, di capacità di 5.000 e 3.000 litri, posizionate sopra bacino di contenimento in ferro e tettoia di protezione dagli agenti atmosferici. La vasca di raccolta sottostante garantisce la raccolta di eventuali perdite, evitando contaminazioni al suolo ed alle acque sotterranee. Detta vasca, essendo facilmente accessibile è sottoposta al continuo controllo da parte del personale e consente anche l'immediato intervento in caso di eventuali perdite della cisterna.

I prodotti utilizzati nell'allevamento sono disinfettanti, insetticidi e topicidi e sono conservati in apposito magazzino, nei propri imballaggi, integri, riposti all'interno di locali pavimentati (cemento e/o piastrelle) così da impedire che il contenuto fuoriesca e possa nuocere alle persone e all'ambiente. I disinfettanti sono utilizzati nella fase di pulizia e vuoto sanitario sulle stabulazioni e sulle attrezzature all'interno dei capannoni, senza diluizione in acqua o in altri liquidi, quindi, senza dispersione nell'ambiente. Detti prodotti rientrano in tutte le classi e sono contrassegnati dai codici H341, H350, H300, H301, H331, H311, H370, H302, H332, H330, H360 (d), H372, H400, H410, H412. Tali sostanze vengono utilizzate adottando le idonee precauzioni da parte di chi opera in allevamento e le quantità complessive impiegate annualmente sono mediamente di circa 45-50 kg annui, per cui superano, insieme al gasolio, i valori soglia delle classi 1, 2 e della classe 4.

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste.

Gli effluenti zootecnici che si formano nei locali di stabulazione vengono raccolti tramite apposite canalizzazioni ed inviati alla vasche in cemento interrate e all'occorrenza alla vasca in cemento fuoriterra mediante pompe di rilancio.

Di seguito si riportano le caratteristiche costruttive dei contenitori di stoccaggio liquami e la data dell'ultima verifica di tenuta.

Contenitori di stoccaggio liquame	Data ultimo collaudo	Data scadenza
Vasche sottogrigliato	04/10/2016	3/10/2026
Vasche scoperte	04/10/2016	3/10/2026
Vasche coperte	04/10/2016	3/10/2026

Tutti gli stoccaggi descritti vengono controllati e mantenuti in buono stato, per questo motivo si ritiene che tali precauzioni siano sufficienti ad evitare perdite di sostanze che possono causare contaminazione del suolo e delle acque. La ditta ritiene quindi che nel sito non vi sia alcun rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e pertanto sia soggetto alla redazione della relazione di riferimento.

L'azienda effettua controlli e misurazioni tracciabili come ad esempio: analisi dell'acqua di pozzo generalmente ogni 2 anni.

C2.1.7 Energia

Gli impianti a servizio degli allevamenti sono alimentati tramite energia elettrica di rete, proveniente dalla distribuzione pubblica.

L'energia elettrica è utilizzata per l'illuminazione e il funzionamento dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri. Questi ultimi comprendono:

- ventilazione

- nebulizzazione per raffrescamento
- preparazione e distribuzione della broda
- celle frigo per capi deceduti
- lavaggio capannoni con idropulitrice
- pompe per il prelievo da pozzo

Nella tabella si riportano i consumi energetici degli ultimi cinque anni:

Anno	CONSUMI KWh/anno
2016	42.863
2017	45.588
2018	47.235
2019	46.205
2020	50.467

Il consumo medio annuale complessivo di energia elettrica varia soprattutto in funzione dell'utilizzo delle ventole per il raffrescamento dei suini che dipende dalle temperature estive.

In relazione alla richiesta della presentazione di uno studio di fattibilità tecnico-economica relativo alla possibilità di auto-produzione di energia da fonti rinnovabili (integrazioni alla documentazione di riesame PG/2021/62400 del 22/04/2021), la ditta dichiara di aver effettuato un'indagine di mercato presso ditte venditrici ed installatrici di pannelli fotovoltaici constatando la necessità di prevedere ingenti investimenti, non sostenibili dall'allevamento nelle attuali condizioni di mercato, mentre l'intervento potrebbe diventare economicamente sostenibile nel caso in cui fossero disponibili incentivi pubblici.

C2.1.8 Materie prime

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione degli animali.

La quantità di mangime impiegato nel 2020 ammonta complessivamente a 2.575 ton/a, mentre nel 2019 ammontava a 2.511,4 ton/a e a 2534,65 ton/a nel 2018. Per quanto riguarda il consumo di siero, nel 2020 è stato di 31,5 q/a, nel 2019 157,42 q/a e di 146,35 q/a nel 2018.

Sono, inoltre, utilizzati:

- disinfettanti
- gpl
- gasolio

Nell'allevamento in esame non sono presenti caldaie, ma sono presenti, n. 5 impianti termici, generatori di aria calda mobili, alimentati a gasolio, la cui capacità del serbatoio è di 105 lt. Questi vengono usati per il riscaldamento dei suinetti nel primo periodo d'introduzione in allevamento (circa 15 giorni) e per trazione.

È inoltre presente un generatore di emergenza, alimentato a gasolio, con capacità del serbatoio di 100 lt. Il gasolio utilizzato in azienda viene immagazzinato in due cisterne di capacità di 5.000 litri e 3.000 litri che sono localizzate sul lato nord-est del capannone C1.

Nel corso del 2020 sono stati acquistati 13.000 lt di gasolio di cui 3.900 lt destinati al riscaldamento e 9.100 alla trazione; nel 2019 10.500 lt e nel 2018 8.000 lt. Il consumo di gasolio presenta alcune oscillazioni anche importanti dei valori, dovuti prevalentemente alle necessità dell'attività agricola (trazione).

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

La ditta ha presentato il Piano di Gestione delle Emergenze (integrazioni giugno 2021). Si evidenziano le situazioni che possono rappresentare un rischio per l'ambiente e per la salute e le relative misure di contenimento e abbattimento.

Le situazioni ipotizzate sono le seguenti:

- Rilascio accidentale di carburanti e lubrificanti
- Sversamento accidentale di liquami
- Incendio da depositi combustibili
- Sversamenti accidentali di acque antincendio

Si descrivono le situazioni che possono rappresentare un rischio, con le prime misure preventive e di intervento.

Si richiede l'aggiornamento del Piano delle emergenze con l'integrazione di altri scenari come alluvione, terremoto, malattie degli animali come previsto dalla Linea Guida ARPAE DET 2020-337 del 24/04/2020 (pag 146) e Allegato I della DGR 1113/2011.

L'azienda mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti e negli stoccaggi.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili, di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di suini**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C.

C2.2 Proposta del Gestore

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale. L'attività di allevamento viene svolta in sei capannoni, in modalità ciclo aperto, per una potenzialità massima pari a **4.614 capi**, suini da ingrasso da salumificio da 30 Kg a 160 kg.

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale autorizzata con il rinnovo dell'AIA (P.G. n° 78816 del 27/05/2013). **Le valutazioni dell'A.C. relativamente a quanto proposto dal gestore, descritto in particolare ai paragrafi C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico e nella Sezione C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE sono illustrate nella successiva sezione C3. VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE.**

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

Non risultano condivisibili le motivazioni addotte dal gestore per giustificare l'incremento di capi rispetto al numero autorizzato, di cui al paragrafo C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico - gestione del ciclo di allevamento.

La ditta, per l'applicazione della norma sul benessere animale, vista la tipologia di allevamento a ciclo aperto con introduzione dei capi in un intervallo di tempo limitato, deve far riferimento alla superficie minima necessaria ai suini di peso superiore ai 110 kg per il calcolo della potenzialità massima (1mq/capo).

La potenzialità massima attualmente autorizzata è pari a 4.614 capi, ma ad es. dai dati dei Report del 2020 riferiti al 2019:

- Animali in ingresso 5070 capi;
- Animali in uscita 4992 capi;
- animali deceduti 78 capi;
- +456 capi rispetto alla potenzialità massima autorizzata.

L'allevamento si svolge in box, nei quali gli animali rimangono fino al raggiungimento del peso richiesto dal mercato e non vengono spostati. Il ciclo dura circa 270 giorni e i suini entrano in un intervallo temporale abbastanza limitato (30 giorni o anche meno, come abbiamo verificato dal registro di stalla).

Sulla base della normativa sul benessere animale e della tipologia di allevamento, occorrerebbe considerare da subito (anche per pesi inferiori ai 110 Kg) il parametro di 1 m²/capo indipendentemente dall'età dei suini in ingresso in quanto permarranno nel medesimo box fino al raggiungimento del peso per la commercializzazione.

In riferimento a quanto sopra, al fine di una verifica più approfondita, è stato simulato il calcolo delle presenze in allevamento al fine di dimostrare il rapporto tra i giorni di accrescimento e il peso raggiunto. Sono stati utilizzati i dati riportati nei registri di stalla per l'anno 2020, (Pirazzoli Marco e Pirazzoli Matteo) illustrati nella tabella seguente:

	minimo	massimo	medio
Peso ingresso capi kg/capo	18	35	26,5

Accrescimento medio giornaliero kg/g		0,565	peso medio raggiunto	
Data ingresso	capi entrati	149 giorni, pari al tempo necessario affinché il suino raggiunga i 110 kg		
5/12/2019	700	02/5/2020	110 kg	
12/12/2019	736	09/5/2020	110 kg	
03/1/2020	1140	31/5/2020	110 kg	
5/12/2019	1400	02/5/2020	110 kg	
03/1/2020	1200	02/5/2020	110 kg	
	5176			

Data uscita				
19/8/2020				
2/10/2020				

giorni trascorsi	peso dei capi	range di peso		superficie necessaria
		30-50		0,4

42	50,23	50-85		0,55
104	85,26	85-110		0,65
149	110,685	110-160		1

Sono stati considerati:

1. il valore medio dei capi in ingresso pari a 26,5 kg, l'azienda ha dichiarato capi in ingresso di peso variabile dai 18 ai 35 kg;
2. il valore medio del dato di accrescimento AMG è stato ricavato dal Bilancio di massa fornito dal gestore pari a 0,565 kg/d.

Nel procedimento di riesame in corso il gestore ha confermato la richiesta di autorizzazione per una potenzialità massima di 4.614 capi per la superficie utile di allevamento dichiarata pari a 4.624 m²

Conclusioni:

Dai registri di stalla i capi totali in ingresso dal 5/12/2019 al 3/01/2020 sono **5.176**;

- i capi totali in uscita dal 19/08/2020 al 2/10/2020 sono **5.036**;
- i deceduti totali **140**;
- la superficie utile di allevamento dichiarata è pari a **4.624 m²**

Dalla tabella, sopra riportata, emerge che dopo 149 giorni (5 mesi), in media tutti i capi allevati hanno raggiunto il peso di 110 kg; quindi al 31/05/2020 tutti i capi presenti nell'allevamento avevano un peso superiore a 110 kg (5113 capi, 63 deceduti), dal 01/06/2020 al 19/08/2020, giorno in cui è iniziato lo scarico, la superficie necessaria per tutti gli animali, al fine del rispetto delle norme sul benessere animale, era di 1 m²/capo.

Risulta, quindi, che non viene rispettata la soglia della Potenzialità Massima riportata nell'AIA che prevede 4.614 capi relativi ad una SUA di 4.624 m².

Essendo il numero della potenzialità massima legato al valore degli impatti, in particolare il calcolo delle emissioni in atmosfera e la produzione di effluenti di allevamento, si ritiene plausibile che tale densità di allevamento, vista anche la stagionalità in cui i capi vengono venduti, possa essere causa di problematiche ambientali legate al disagio causato dagli odori segnalati ripetutamente dai residenti nella zona.

Si fa presente, quindi che, tale situazione se verificata in sede di Ispezione AIA comporterebbe l'elevazione di una **Sanzione Amministrativa** da parte di ARPAE in quanto Autorità Competente, ai sensi dell'art. 29 quattordicesimo, comma 2 del Dlgs 152/06 ss.mm.ii., **per mancato rispetto di una prescrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.**

Si segnala inoltre che, nello stesso intervallo di tempo nel quale non risulta rispettata la potenzialità massima di allevamento, a parere della scrivente Agenzia, le norme sul benessere animale potrebbero non essere rispettate, avendo una presenza di almeno 5.036 capi con un peso superiore ai 110 kg e una SUA di 4.624 m²

Sul tema specifico è stato richiesto parere alla **AUSL di Imola Dipartimento di Sanità Pubblica, competente in materia, per l'espressione di eventuali diverse considerazioni in merito da formalizzare e motivare adeguatamente all'interno del procedimento di riesame di AIA, indicando i calcoli effettuati, il numero massimo di capi allevabili nel sito e la potenzialità massima di allevamento.**

Non essendo pervenuta alla scrivente Agenzia nessuna comunicazione ufficiale di risposta, i paragrafi successivi del presente Allegato sono stati strutturati secondo quanto esposto sopra.

Nell'installazione viene svolto l'allevamento a ciclo unico "aperto ad ingrasso" con introduzioni di magroncelli a partire da 30 Kg fino alla fase di vendita del suino da 160 Kg. Il ciclo ha una durata di circa 9 mesi (270 giorni/anno) per una potenzialità massima di 4614 capi. La potenzialità massima di allevamento corrisponde al numero massimo di "posti suino" ed è definita in base alle categorie allevate e alle

superfici utili di allevamento dichiarate dal Gestore, nel rispetto dei parametri spaziali definiti dalla norma sul benessere animale.

Gli animali risultano accasati nei capannoni C1,C1A,C2,C3,C4,C4/A, le modalità di allevamento sono riconducibili a:

- C1A – stalla pavimento pieno con asportazione settimanale degli effluenti utilizzando acqua ad alta pressione, 67 capi;
- C1-C2-C3 – stalle con pavimento totalmente fessurato PTF, con fosse di stoccaggio sottostanti, con obbligo di svuotamento frequente al fine di mantenere un massimo di 40cm di liquame, 2098 capi;
- C4-C4A - stalle pavimento totalmente fessurato PTF con vacuum system, 2449 capi

Gli stoccaggi a disposizione dell’Azienda consistono in 11 vasche coperte, 3 vasche sottogrigliato e 1 vasca scoperta, quest’ultima in adiacenza alla vasca scoperta di stoccaggio della ditta Pirazzoli Meris Giulio. Il volume complessivo degli stoccaggi dichiarato nel riesame è pari a 9022 m³; tuttavia il volume delle vasche sottogrigliato dovrà essere ricalcolato su un’altezza massima di 40 cm utilizzabile ai fini dello stoccaggio, si rimanda alla Sez.D.

Nella conduzione dell’attività di allevamento intensivo di suini all’ingrasso, il Gestore dovrà rispettare il numero di capi indicato dalla potenzialità massima per la categoria di animali allevati pari a 4614 suini. L’assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato.

C3.1 - Confronto con le BAT

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l’allevamento oggetto di riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, riportante le BAT Conclusions relative all’attività di allevamento intensivo di suini, per le quali, relativamente agli impianti esistenti, è previsto l’adeguamento entro il 21/02/2021.

Si riporta di seguito la tabella di confronto con le valutazioni dell’A.C.

1. Conclusioni generali sulle BAT

1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental management system - EMS)

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell’installazione	Note	Valutazione dell’A.C.
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un’azienda agricola, le BAT consistono nell’attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			Si prende atto di quanto proposto dal Gestore
1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado		Si rinvia all’allegato Sistema di gestione Ambientale EMS Semplificato. Relativamente ai punti 10 e 11 Si rimanda alle rispettive. BAT 9 e 12	11. Diverse segnalazioni di odori La ditta nell’ambito del Sistema di Gestione Ambientale deve predisporre un Piano di
2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell’installazione			
3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d)			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			

1.2. Buona gestione

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 2	Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:	Applicata	L'impianto, già esistente, è localizzato presso un piccolo polo industriale, in area rurale, lontano da recettori sensibili che necessitano di protezione.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	<ul style="list-style-type: none"> —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico. 			
b	<p>Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature 	Applicata	<p>L'azienda viene condotta direttamente dai titolari, senza personale dipendente. Periodicamente vengono seguiti corsi sulla salute e benessere degli animali. Gli aspetti formativi vengono assolti sia dai consulenti dell'azienda sia da apposite società che organizzano i corsi di formazione cui partecipano i titolari. Gli adempimenti relativi alle tematiche ambientali sono appresi tramite la consulenza di un dottore agronomo e di un veterinario ed in particolare verte sulle seguenti tematiche: normativa pertinente, allevamento, salute e benessere degli animali, gestione effluenti allevamento, trasporto e spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, pianificazione e gestione delle emergenze .</p>	
c	<p>Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali) 	Applicata	<p>Il piano di emergenza gestisce i casi più probabili di anomalia, tra cui sversamento di liquami in corpi idrici superficiali, il rischio incendio, il rischio sversamento olii minerali o altre sostanze pericolose. Il gestore esegue un controllo preventivo di situazioni potenzialmente dannose Si allega il piano di emergenza.</p>	
d	<p>Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite,</p> <ul style="list-style-type: none"> —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua 	Applicata	<p>Il gestore almeno una volta al giorno ispeziona ciascuna parte dell'allevamento e, se necessario, ripara e mantiene in efficienza strutture ed attrezzature. In particolare il gestore ispeziona i depositi di stoccaggio del liquame al fine di rilevare eventuali segni di danno, degrado o perdita di liquame, le pompe, le saracinesche e gli irrigatori per il liquame, i sistemi di distribuzione di acqua e</p>	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, — i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), — i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.		mangimi, i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, i silos e le attrezzature e sistemi di distribuzione. Qualora vengano riscontrate anomalie o malfunzionamenti, il gestore provvede, direttamente o tramite ditta esterna specializzata, al ripristino delle normali funzioni delle attrezzature e registra le anomalie riscontrate e le azioni correttive che si sono rese necessarie su apposito registro nel piano di monitoraggio. Inoltre il gestore mantiene ordine e pulizia nelle aree adiacenti l'allevamento ed effettua periodicamente trattamenti per il controllo delle mosche, che vengono registrati nell'apposito registro nel piano di monitoraggio.	
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	Gli animali morti sono stoccati in apposita cella frigorifera esterna rispetto ai capannoni di allevamento. Una ditta specializzata provvede al ritiro delle carcasse.	

1.3 Gestione alimentare

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 3	Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicata	Il gestore, al fine di ridurre l'azoto totale escreto rispettando le esigenze nutrizionali degli animali, da tempo ha adottato un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle specifiche esigenze del periodo di produzione.	
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	In particolare l'alimentazione si divide in tre fasi di crescita: lattonzoli, magroncelli e ingrasso, aventi una durata rispettivamente di giorni 45 – 75 – 150. Tale alimentazione multifase consente di ridurre il contenuto di proteina grezza e di ottenere un totale azoto escreto di 8,7 Kg/capo/anno . Si allegano i cartellini dei mangimi utilizzati e si specifica che l'alimentazione è liquida (broda).	
c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza	Applicata	I mangimi a basso contenuto proteico somministrati contengono aminoacidi essenziali come ad es. lisina e metionina.	
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Non Applicata	Non vengono somministrati additivi alimentari in quanto nell'allevamento viene già adottata una alimentazione multifase a basso contenuto proteico, che già di per se riduce notevolmente l'escrezione di azoto totale	

Tabella 1.1
Azoto totale escreto associato alla BAT.

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto (1) associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N	Suini da ingrasso	7,0 — 13,0
(1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.		

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di azoto totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate supra.

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 4	Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	Applicata	Il gestore, al fine di ridurre il fosforo totale escreto rispettando però le esigenze nutrizionali degli animali, da tempo ha adottato un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle specifiche esigenze del periodo di produzione (v. BAT 3). Tale alimentazione multifase consente di ridurre il contenuto di proteina grezza e di ottenere un totale fosforo escreto di 3,986 kg P₂O₅/capo/anno.	
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	Si utilizzano mangimi contenenti additivi alimentari autorizzati che riducono il fosforo escreto e migliorando la digeribilità del fosforo fitico contenuto nei mangimi [es. Promotori della digestione: 4a18 6-fitasi (EC3.1.3.26) 1.000 FYT] (formulato ripreso da etichetta del mangime)	
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi	Non Applicata	Inapplicata per gli elevati costi e la mancanza di informazioni chiare riguardo agli effetti sulla salute degli animali.	

Tabella 1.2
Fosforo totale escreto associato alla BAT.

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT(1) (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso come P ₂ O ₅ .	Suini da ingrasso	3,5 – 5,4
(1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.		

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

1.4. Uso efficiente dell'acqua

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 5	Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Registrazione del consumo idrico	Applicata	Il pozzo è provvisto di contaltri ed il consumo idrico da acquedotto è visibile da letture .	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
			Nell'allevamento è presente, autorizzato ed utilizzato un solo pozzo.	
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Ogni giorno durante il ciclo si effettuano controlli. In caso di perdite si provvede in modo celere a ripararle	
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	Si esegue una pulizia a fine ciclo con idropulitrice.	
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	Applicata	Sono presenti "succhiotti antispreco" con disponibilità di acqua ad libitum.	
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	Si eseguono controlli ad inizio e durante il ciclo	
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non Applicata	Trattasi di azienda agricola già esistente che, in fase di realizzazione non aveva predisposto un sistema di recupero delle acque piovane.	

1.5. Emissioni dalle acque reflue

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 6	Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	Applicata	Viene mantenuta un'adeguata pulizia soprattutto nelle aree di carico/scarico. I liquami sono mantenuti all'interno degli appositi contenitori di stoccaggio	
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	Si effettua la pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione a fine ciclo, per lo stretto necessario all'igiene dei box.	
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata	E' presente un sistema di raccolta separata delle acque meteoriche che vengono convogliate nel fosso interpodereale	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 7	Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame	Applicata	Le acque reflue derivanti dal lavaggio dei box vengono convogliate nelle strutture di stoccaggio dei liquami aziendali.	
b	Trattare le acque reflue.	Non Applicata	Non si effettua alcun trattamento oltre allo stoccaggio dei liquami.	
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di	Applicata	Le acque reflue convogliate nelle strutture di stoccaggio dei liquami aziendali vengono	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale		distribuite nei terreni, assieme a tutti gli altri liquami aziendali, mediante carbotte e iniettori profondi.	

1.6. Uso efficiente dell'energia

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 8	Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non Applicata	Il riscaldamento di alcune stalle viene effettuato per pochi giorni durante l'anno (all'arrivo dei lattonzoli) tramite generatori di aria calda mobili, ma si utilizzano ventilatori fissi il cui azionamento è automatizzato ed in funzione della temperatura esterna.	E' presente impianto di raffrescamento ad acqua, tranne nel capannone C1A
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	Con le seguenti azioni: - I suinetti in ingresso vengono alloggiati nei capannoni n. C2,C3, in una piccola porzione del capannone C1 (parte settentrionale) e C4 (parte occidentale) ; man mano che crescono i suini vengono distribuiti in tutti i capannoni, che quindi ospitano le medesime fasi di crescita. I ventilatori utilizzati nei capannoni C1 (parte meridionale), C4 eC5 sono di tipo elicoidale a pale larghe con rotazione su asse parallelo a quello del flusso d'aria, in grado di spostare grandi masse d'aria; il loro funzionamento è automatizzato, in funzione alla temperatura esterna. I ventilatori utilizzati nella restante parte del capannone C1, nel C2 e nel C3 sono ventilatori a depressione, ovvero estraggono l'aria dall'ambiente e la depressione che si crea richiama l'aria esterna dalle altre aperture presenti sulle pareti.	
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	Anche se trattasi di impianto esistente, i capannoni C4-C4A sono provvisti di pareti e tetto coibentati con apposito isolante all'interno. Anche gli altri capannoni presentano isolamento delle pareti e/o dei soffitti con pareti in muratura e tetto in pannelli isolanti. Per cui i ricoveri sono isolati.	
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	L'allevamento dispone di illuminazione a basso consumo energetico oppure neon. In caso di rottura tali lampade vengono sostituite con altre a led.	
e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non Applicata	In azienda non vi sono le condizioni strutturali per l'adozione degli scambiatori di calore	
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore	Non Applicata	In azienda non vi sono le condizioni strutturali per l'adozione degli scambiatori di calore	
g	Recupero del calore con pavimento	Non Applicata	Trattasi di allevamento di suini.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).			
h	Applicare la ventilazione naturale	Applicata	Viene utilizzata la ventilazione naturale attraverso la presenza di finestre e le cupoline per la ventilazione; durante il periodo estivo vengono attivati al bisogno anche i ventilatori.	

1.7. Emissioni sonore

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 9	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicabile.	Non essendovi mai state segnalazioni di emissioni sonore NON risulta probabile o comprovato l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili.	L'Azienda si impegna a mantenere monitorate le fonti rumorose. Qualora dovessero verificarsi situazioni di inquinamento acustico presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 10	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Non applicabile.	Trattasi di Azienda agricola esistente.	
b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente	Non applicabile.	Trattasi di azienda agricola esistente. Tutti gli 8 silos presenti sono raggruppati in un'unica area, pertanto si riduce il movimento dei veicoli nell'azienda agricola.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	(collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola		6 dei silos presenti sono per il deposito dei mangimi, 1 per il deposito dell'acqua e 1 per il deposito del siero.	
c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori	Applicata	In allevamento le porte vengono mantenute chiuse in particolare durante la somministrazione della broda; l'allevamento è a conduzione familiare per cui le apparecchiature sono utilizzate da personale esperto; per quanto possibile si evitano attività rumorose durante la notte ed i fine settimana; le attività di manutenzione non vengono effettuate in orario notturno cercando di limitare, per quanto possibile, il rumore che ne deriva; le coclee dei silos vengono utilizzate solo a pieno carico;	
d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti).	Applicata	Si utilizzano ventilatori ad alta efficienza e poco rumorosi. Non si utilizzano attrezzature che emettono particolari rumori.	
e	Apparecchiature per il controllo del rumore Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata	Trattasi di azienda agricola esistente con impianto (allevamento) a bassa emissione acustica e che non fa uso di attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici). Inoltre le attrezzature, sebbene siano di per sé poco rumorose, sono per lo più confinate all'interno di locali chiusi.	
f	Procedure antirumore La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	Posto che nelle vicinanze dell'allevamento non sono presenti recettori sensibili, sul lato sud è presente un altro allevamento e sul lato nord un'industria ceramica. Sul lato ovest sono presenti alberature perimetrali con diverse specie, oltre alla presenza di ostacoli (fabbricati aziendali - altre aziende produttive) che contengono le emissioni sonore.	

1.8. Emissioni di polveri

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche: 1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata); 2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente); 3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ; 4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti; 5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico; 6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	1, 2, 3, 4 Non Applicata 5 Non pertinente 6 Applicata	1 Non si usa lettiera. Non si utilizza pellet umido; per il sistema di ventilazione si rimanda alle precedenti specifiche inserite nella BAT 8b. 2 Non si usa lettiera 3 La broda viene preparata e somministrata due volte al giorno, secondo uno specifico piano di alimentazione. 5 Non sono previsti depositi a riempimento pneumatico. 6 Il sistema di ventilazione funziona prevalentemente a bassa velocità dell'aria, compatibilmente col benessere degli animali	L'Azienda si impegna a mantenere monitorate la formazione di polveri. Qualora dovessero verificarsi situazioni di disturbo presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT.
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche 1. Nebulizzazione d'acqua 2. Nebulizzazione di olio; 3. Ionizzazione.	1 Applicata 2, 3 Non Applicata	1 Nel periodo estivo si nebulizza l'acqua per assorbire il calore e raffrescare gli animali. Inoltre le goccioline cadendo verso il pavimento inumidiscono le particelle di polveri che diventano abbastanza pesanti da ricadere 2 Trattasi di allevamento di suini. 3 Trattasi di allevamento di suini esistente.	
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale: 1. Separatore d'acqua; 2. Filtro a secco; 3. Scrubber ad acqua; 4. Scrubber con soluzione acida; 5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi 7. Biofiltro.	Non Applicata	1 Non è presente una ventilazione a tunnel. 2 Trattasi di allevamento di suini. 3,4,5,6 Trattasi di allevamento esistente senza sistema di ventilazione centralizzato. 7 Trattasi di allevamento esistente senza sistema di ventilazione centralizzato. Non applicabile anche per gli elevati costi.	Non è presente un sistema di trattamento aria

1.9. Emissioni di odori

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 12	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			E' richiesta l'applicazione della BAT entro il 30/06/2022
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-	Non Applicabile	Si rimanda alle prescrizioni di cui al punto 14 della relazione integrativa.	Non applicata

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	programma;			Si richiede l'applicazione della BAT a seguito di numerose segnalazioni da parte dei recettori sensibili
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 13	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicata	Anche se trattasi di allevamento di suini esistente, l'allevamento è comunque localizzato presso un polo industriale, in area rurale, lontano da recettori sensibili	
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, — ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi	Applicata	Si effettua una rimozione frequente degli effluenti di allevamento e loro trasferimento verso una vasca di stoccaggio esterna. Inoltre gli animali e le superfici sono mantenuti asciutti e puliti.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	basati sull'uso di lettiera.			
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento	Applicata	Sono state collocate barriere esterne (vegetazione) per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita. Camini con bocche di uscita superiori al colmo di circa 80 cm Si specifica che per camini si intendono i cupolini, che sono posti nei capannoni C1, C4 e C5.	
d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non Applicata	Non applicata dati gli alti costi di attuazione.	
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; (Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido). 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame	Applicata	1. Il liquame nella vasca <u>coperta</u> non forma il crostone naturale 2 La vasca in cemento ha pareti di altezza 3,00 m mentre, normalmente, il livello del liquame non supera l'altezza di 1,50 m; la vasca è circondata da barriera vegetale. 3 Il liquame viene immesso nella vasca scoperta tramite condotta fuori terra che immettono il liquame sotto al livello del crostone per evitare instabilità. Inoltre l'immissione del liquame avviene sporadicamente, per ridurre quanto più possibile il rimescolamento del liquame. L'immissione del liquame nella vasca scoperta avviene quando le vasche in cemento coperte sono prossime al riempimento, pertanto di rado, non frequentemente.	1. Parzialmente applicata Il sito è dotato di diverse vasche di stoccaggio: -11 vasche coperte per un totale di 1551m ³ , -3 Vasche sottogrigliato con PTF da 2757m ³ (utilizzabili in parte, solo 40cm), -1 vasca sottogrigliato con vacuum system da 1223m ³ -1 vasca in cemento fuoriterra scoperta da 3500m ³
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o	Non Applicata	Non applicate per elevati costi e per insufficiente spazio a disposizione.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	prima dello spandimento agronomico: 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 19.d.) 2. Compostaggio dell'effluente solido; (Cfr. applicabilità di BAT 19.f.) 3. Digestione anaerobica. (Cfr. applicabilità di BAT 19.b.)			
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.) 2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	1 Applicata 2 Non Applicata	1 Il liquame viene tutto distribuito tramite iniezione profonda (solchi chiusi) 2 L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni profonde	Applicata L'incorporazione del liquame risulta contestuale alla fase di distribuzione.

1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 14	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			Non Pertinente
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido	Non pertinente	L'allevamento non produce effluente solido.	
b	Coprire i cumuli di effluente solido.			
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 15	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.			Non Pertinente
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone	Non pertinente	L'allevamento non produce effluente solido.	
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo			
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
e	Stoccare l'effluente solido in			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			

1.11. Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore, tuttavia viene richiesta la copertura della vasca in cemento fuori terra anche in ottemperanza alle prescrizioni PAIR 2020
a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: 1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; 2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento; 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame	1 Non Applicabile 2 Applicata 3 Applicata	1 Trattasi di allevamento con depositi di stoccaggio esistenti. 2 Il liquame viene mantenuto nella vasca scoperta ad un livello inferiore di riempimento (circa metà altezza) in modo tale da creare un effetto schermo.	Al gestore sono necessari da Regolamento almeno 8891 mc di stoccaggi, il volume max contenuto nelle vasche sottogrigliato (9-10-11) deve essere ricalcolato su un'altezza di 40 cm.
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche: 1. Copertura rigida; 2. Coperture flessibili; 3. Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	1 Applicata in parte 2 Non Applicata 3 Applicata in parte	1 Quasi tutti gli stoccaggi dei liquami sono costituiti da vasca in cemento coperta. Solo una vasca è scoperta e la copertura rigida non è applicabile considerando gli alti costi di realizzazione ed i limiti strutturali. 2 Le condizioni meteorologiche prevalenti possono comprometterne la struttura. 3 Nella vasca scoperta il liquame forma il crostone naturale, quale copertura galleggiante. Il deposito di stoccaggio è riempito da sotto la superficie per evitare la rottura del crostone	Il sito è dotato di diverse vasche di stoccaggio: -11 vasche coperte -3 Vasche sottogrigliato con PTF -1 vasca sottogrigliato con vacuum system -1 vasca in cemento fuoriterza scoperta da 3500m ³ Nelle relazioni allegate al riesame viene più volte dichiarato che il crostone naturale non si forma. Nel corso degli anni l'A.C. non ha mai constatato la formazione del crostone.
c	Acidificazione del liquame,	Non Applicata	Non sono chiari gli effetti sull'emissione di ammoniaca.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 17	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Non Pertinente
a	Minimizzare il rimescolamento del	Non pertinente		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	liquame.			
b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.		L'allevamento non dispone di vasca in terra per il liquame (lagone).	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 18	Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	Tutti i depositi per il liquame sono in cemento armato.	
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile	Applicata	La capacità di stoccaggio complessiva è sufficiente per conservare i liquami anche nei periodi di divieto allo spandimento.	Da ricalcolare il volume totale di stoccaggio dopo aver verificato l'effettiva capacità delle vasche sottogrigliato con limitazione di utilizzo
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio)	Applicata	Le strutture e attrezzature per la raccolta e trasferimento di liquame sono a tenuta stagna (tubazioni interrato e stazioni di pompaggio). La linea dei liquami prospiciente i capannoni C4 e C5 è fuori terra.	
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Non Pertinente	L'allevamento non dispone di vasca in terra di liquame (lagone).	
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio	Applicata	La vasca scoperta è provvista di tre rilevatori di eventuali perdite di liquame. Si tratta di tubi in PVC del diametro di 300 mm e distanti 60 cm dal muro perimetrale e sono posizionati ad una profondità di circa 2,5 m, uno presso ciascun angolo ed uno sotto al centro della vasca.	
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	Il gestore effettua un controllo dell'integrità strutturale dei depositi nel momento in cui si svuotano.	

1.12. Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT19	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro			Non Pertinente Il gestore non attua il trattamento in loco degli effluenti

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	combinazione.			
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: — separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non Applicata	I liquami non vengono trattati.	
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non Applicata		
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento	Non Applicata		
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non Applicata		
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non Applicata		
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non Applicata		

1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT20	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata	La distribuzione è effettuata in base al PUA ed alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.	
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata	La distribuzione è effettuata in base al PUA ed alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, che considera tra l'altro anche le distanze da corsi d'acqua computate nelle aree di divieto.	
c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se:	Applicata	Non vi è rischio di deflusso dei liquami; lo spandimento avviene applicando i criteri e le modalità previste dalla BAT 13g.1 : il liquame viene tutto distribuito tramite iniezione profonda (solchi chiusi)	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.			
d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso	Applicata	La distribuzione è effettuata in base al PUA	
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture	Applicata	Lo spandimento degli effluenti coincide con la domanda di nutrienti delle colture valutata sulla base del PUA.	
f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario	Applicata		
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata	Durante tutte le fasi di allevamento e di spandimento dei liquami si eseguono controlli e tarature dei mezzi e delle attrezzature.	
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato	Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 21	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicabile	I terreni sono posti anche in comuni diversi per cui non collegabili all'azienda mediante tubi	
b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non Applicata		
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non Applicata		
d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicata	Tutto il liquame viene distribuito mediante iniezione profonda con	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
			carrobotte.	
e	Acidificazione del liquame	Non Applicata	Non sono chiari gli effetti sull'emissione di ammoniaca	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.	Non Applicata	Il gestore dell'impianto distribuisce solo liquame sul terreno con iniezione profonda, per cui l'incorporazione viene effettuata contestualmente alla distribuzione, contribuendo così più efficacemente alla riduzione delle emissioni nell'aria	

Tabella 1.3

Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)
Intervallo	0(1) — 4(2)
(1) Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata. (2) Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.	

1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
		Applicata	Calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca con il software BatTool corrispondente al 70,2%	Nei calcoli dell'A.C. abbiamo una riduzione del 65,6%

1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 24	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	Applicata	Si allega il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo secondo il modello di calcolo dell'Università di Padova. Il calcolo verrà effettuato con cadenza annuale.	
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	Non Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 25	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Si allega il foglio di calcolo BAT-Tool. Il calcolo verrà effettuato con cadenza annuale.	
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Non Applicata	Non applicata causa gli alti costi di misurazione.	
c	Stima mediante i fattori di emissione	Non Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.			E' richiesta l'applicazione della BAT entro il 30/06/2022
	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), — se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	Non Applicabile	Nelle vicinanze dell'impianto non vi sono recettori sensibili, pertanto l'impianto (allevamento) si trova al di fuori dei casi di applicabilità di questa Bat.	Diverse segnalazioni di odori molesti

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 27	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Non Applicata	Non applicabile causa alti costi di misurazione. Considerando che nei ricoveri viene nebulizzata acqua viene ad annullarsi l'eventuale polvere presente.	
b	Stima mediante i fattori di emissione	Applicata	La stima mediante i fattori di emissione non è applicabile, in quanto non si hanno a disposizione parametri per il calcolo delle emissioni richieste e a causa dei costi di determinazione dei fattori di emissione (come da BAT n. 27- Tabella di Valutazione del gestore allegata a DGR 6321/2018 conclusioni). Utilizzando il coefficiente proposto da A.C. pari a 0,0685 Kg capo/anno di PM10- del quale non viene specificato la fonte di riferimento- le Emissioni di PM10- dell'allevamento potrebbero essere di 310 kg anno.	Applicata Il coefficiente 0,0685 Kg capo/anno di PM10, è stato ricavato dalla "Linea Guida per l'applicazione e la valutazione delle Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame o di suini" LG 47/DT pubblicata con Determina DET-2020-337 del 24/04/2020 "Revisione a seguito incontri con associazioni di categoria e Ordine Dottori Agronomi e Forestali – Draft marzo 2020"

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 28	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			Non Pertinente, non è presente un sistema di trattamento aria
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. - Una volta	Non Applicata	Non è previsto un sistema di trattamento aria	
b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme). - Giornalmente	Non Applicata	Non è previsto un sistema di trattamento aria	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 29	La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Consumo idrico: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata	Il consumo idrico è monitorato e registrato annualmente, ma non è distinto nei diversi processi (pulizia, raffrescamento e alimentazione) considerato che l'azienda agricola è già esistente. Vedi Piano Monitoraggio	
b	Consumo di energia elettrica: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente	Parzialmente Applicata	L'azienda agricola era già esistente in fase di applicazione iniziale AIA. Il consumo elettrico è monitorato e registrato distintamente per i consumi dell'allevamento, ma non è distinto per i consumi dei diversi processi (es. ventilazione, illuminazione, ...). Vedi Piano Monitoraggio.	
c	Consumo di carburante: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture	Applicata	Vedi Piano Monitoraggio.	
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti: Registrazione mediante per esempio registri esistenti	Applicata	Vedi Piano Monitoraggio.	
e	Consumo di mangime: Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	Applicata	Vedi Piano Monitoraggio.	
f	Generazione di effluenti di allevamento: Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	Applicata	Tramite registro distribuzione degli effluenti zootecnici, viene monitorata la distribuzione degli effluenti di allevamento	

2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

2.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

BAT	Descrizione/Tecnica	Specie animale	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 30	Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione				Si prende atto quanto proposto dal gestore
a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.				
	0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	Applicata	Il sistema BAT 30.a.0 viene applicato nei capannoni C1, C2 e C3 in cui tuttavia avviene lo svuotamento mensile delle fosse, al fine di contenere i liquami entro un'altezza massima di 40 cm. Nel capannone C1A il sistema di stabulazione è Pavimento Pieno con lavaggio di acqua ad alta pressione, assimilato alla BAT 30a0	
	1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Applicata	La BAT30a1 (vacum System) viene applicata nei capannoni C4 e C4A.	
	2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Non Applicata		
	3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Non Applicata		
	4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Non Applicata		
	5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione			
		Suini da ingrasso	Non Applicata		
	6. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Non pertinente	Non si utilizza lettiera	Non Applicata
		Suinetti			

BAT	Descrizione/Tecnica	Specie animale	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
		svezzati			
		Suini da ingrasso			
	7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione			
		Suinetti svezzati			
		Suini da ingrasso	Non Applicata	Non applicabile con impianto a ventilazione naturale e forzata	
	8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento)	Suinetti svezzati			
		Suini da ingrasso	Non Applicata		
	9. Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Suinetti svezzati			
		Suini da ingrasso	Non Applicata	Trattasi di allevamento esistente	
	10. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Scrofe allattanti	Non pertinente		
	11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Non pertinente		
	12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Scrofe allattanti	Non pertinente		
	13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Suinetti svezzati			
		Suini da ingrasso	Non Applicata	La BAT 30a13 (raccolta liquami in acqua) non è applicata. Nel Capannone C1A non vi è alcuna vasca di stoccaggio e gli effluenti vengono rimossi con acqua ad alta pressione.	
	14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Suini da ingrasso	Non Applicata	Trattasi di allevamento esistente	
	15. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento pavimento tutto fessurato).	Scrofe allattanti	Non pertinente		
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Suini da ingrasso	Non Applicata	Trattasi di allevamento esistente Non si utilizza lettiera	
b	Raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	Non Applicata	Non è possibile riutilizzare il calore Non si utilizza lettiera.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Specie animale	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Tutti i suini	Non Applicata	Trattasi di allevamento esistente.	
d	Acidificazione del liquame,	Tutti i suini	Non Applicata		
e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Suini da ingrasso	Non Applicata	Trattasi di allevamento che applica anche la rimozione del liquame mediante ricircolo	

Tabella 2.1

BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini

Parametro	Specie animale	BAT-AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca espressa come NH ₃	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 ⁽⁷⁾

(7) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno.

I BAT-AEL possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica. Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25.

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC. I valori emissivi che ne derivano sono i seguenti:

Fasi	Dato emissivo aziendale (Kg NH ₃ /posto/anno)	BAT AEL (Kg NH ₃ /posto/anno)
Stabulazione	1,64 *	0,1 — 2,6
Stoccaggio	0,53	/
Spandimento	0,23	/

* valore ottenuto mediante BAT-tool

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione complessivamente si esprimono le seguenti osservazioni:

BAT 12 Si richiede al Gestore l'applicazione della BAT: Piano di gestione degli odori

BAT 26 Si richiede al Gestore la realizzazione di un monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.

BAT 16 la ditta deve assolvere alla copertura del bacino di stoccaggio in cemento fuori terra utilizzando una delle tecniche indicate nell'Allegato III del Regolamento Regionale 3/2017, anche nel rispetto delle prescrizioni del PAIR 2020 art.22, Norme Tecniche di Attuazione.

C.3.1.2 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dai singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi. Nelle tabelle che seguono sono dettagliati i livelli emissivi prodotti dai ricoveri.

Verifica dettagliata del BAT AEL per ricovero e categoria							
Codice	Categoria	Tipo di	Capi	Emissione	Stabulazione	AEL	BAT AEL

Ricovero Codice Settore	di capi allevati	stabilazio ne	massimi	di ammoniaca da stabilazio ne	e per calcolo emissione Cod.BAT	min	max	deroga	valutazione	
			n°	Kg/capo/a						Kg NH ₃ posto anno
C1	Suino pesante/gr asso da salumificio (31- 160kg)	Box multiplo PTF	1400	1,9	30.a.0	2,6	0,1	2,6	3,6	P
C1A		Box multiplo PP	67	1,9	30.a.0					P
C2		Box multiplo PTF	308	1,9	30.a.0					P
C3		Box multiplo PTF	390	1,9	30.a.0					P
C4		Box multiplo PTG con vacuum system	1789	1,42	30.a.1				---	P
C4A		Box multiplo PTF con vacuum system	660	1,42	30.a.1				---	P
Totale			4614							
Legenda Colonna "Valutazione": P: positivo; PD: positivo in deroga; N: negativo										

C.3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca

Stima complessiva delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da stabulazione, stoccaggio e spandimento per suini.

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi che ne derivano (Allegato 8 integrazioni del 15/09/2021).

Fasi	Dato emissivo aziendale (KgNH ₃ /capo/anno)	Dato emissivo aziendale (KgNH ₃ /anno)
Stabulazione	1,64	7557*
Stoccaggio	--	4152*
Spandimento	--	1028*

(* dati calcolati dall'A.C. con BAT-tool del 17/11/2021)

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC.

C. 3.1.4 Piano di Monitoraggio e Controllo e raccomandazioni

Nell'ambito del presente riesame dell'AIA viene ridefinito il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpa APAM - BO. Il dettaglio con tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

C. 3.1.5 - Valutazioni conclusive

La redazione dell'Atto Autorizzativo è stata svolta attraverso un confronto con la AACM di ARPAE, la Regione, la Direzione Tecnica di ARPAE, l'Unità Agrozootecnica di ARPAE, e i Servizi Territoriali ARPAE di altre Province, al fine di risolvere alcune questioni in disaccordo con quanto proposto dall'Azienda.

Nell'istruttoria sono emerse alcune criticità relative alla gestione del sito, di seguito riportate:

- Numero dei capi allevati: non è possibile introdurre un numero di capi superiore alla soglia della potenzialità massima con questa tipologia di conduzione dell'allevamento (i capi entrano in tempi abbastanza ravvicinati ed escono nella stessa modalità, come da Registro di stalla).
- Nell'AIA attualmente vigente, a causa delle mediocri performance del sistema di allevamento nei capannoni C1, C2, C3 (PTF - pavimento totalmente fessurato con fossa di raccolta sottostante), veniva imposto nell'immediato di provvedere alla rimozione delle deiezioni in modo rapido e frequente e garantire max 40 cm di liquame nella fossa, al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca e metano in modo significativo (punto a) Piano di miglioramento); veniva richiesto di presentare, in sede di rinnovo, un progetto di fattibilità tecnico economica per la sostituzione delle attuali tecniche di allevamento nei capannoni C1, C2, C3 (punto b) Piano di miglioramento) e uno studio di fattibilità tecnico-economica relativo alla possibilità di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (punto e) Piano di miglioramento); Nella documentazione presentata per il Riesame, il gestore si è limitato a dichiarare che gli interventi richiesti risultano troppo onerosi per l'azienda, senza fornire informazioni di dettaglio o proposte alternative, se non quella già prescritta dall'AIA stessa in riferimento all'altezza max del liquame nelle vasche sottogrigliato.
- Per quanto riguarda gli stoccaggi a disposizione dell'azienda, l'A.C. ha ricalcolato la produzione di effluenti, in base ai criteri stabiliti nel Regolamento Regionale N.3/2017, tenendo conto che l'azienda effettua un solo ciclo all'anno della durata di 270 giorni circa, si ottiene una produzione di liquami in 180 giorni pari a 8891m³, a cui sono state sommate anche le acque meteoriche, i lavaggi e il margine di sicurezza; il gestore dichiara di avere una capacità complessiva di stoccaggio pari a 9022 m³, ma tale dato però non tiene conto del limite posto nelle vasche sottogrigliato di max 40 cm.
- Il Pair 2020 obbliga il Gestore alla copertura della vasca fuori terra in cemento entro il 31/12/2021, se tecnicamente ed economicamente sostenibile. Nella documentazione inoltrata non è stata dimostrata l'insostenibilità economica secondo i criteri previsti dalla Regione Emilia Romagna (listini CUN e Rapporti annuali ISMEA curati dal CRPA per i costi di produzione della carne suina), ma è stato presentato il calcolo delle emissioni (BAT-tool) che ad oggi non superano lo scenario di minima calcolato sulla potenzialità massima autorizzata, tuttavia tale scenario di minima consiste nelle peggiori condizioni di allevamento, non considerate BAT.

Alla luce di quanto sopra, si richiede il rispetto della soglia di potenzialità massima indicata nell'atto autorizzativo, la gestione degli stoccaggi al fine di limitare le emissioni in atmosfera, garantire la disponibilità sufficiente di stoccaggio e la copertura della vasca in cemento fuori terra entro il termine di legge.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), l'Azienda Agricola Pirazzoli Marco e Pirazzoli Matteo è tenuta a:

a) entro il **31/12/2022** ai sensi della DGR n. 1523 del 02/11/2020 si chiede di ottemperare a quanto previsto dal PAIR 2020 all'art. 22, comma 1, lettera a) delle Norme tecniche di attuazione "Obblighi e divieti" prevede che ai fini della tutela della qualità dell'aria, dal 1° gennaio 2020 le aziende agricole sono obbligate ad adottare, fra le altre, anche la seguente misura: copertura delle vasche di stoccaggio delle deiezioni o realizzazione di vasche con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a $0,2 \text{ m}^2/\text{m}^3$, se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile. **Si richiede inoltre la presentazione della relativa documentazione tecnica che illustri il sistema che si intende adottare in tempi utili rispetto a quelli di realizzazione indicati sopra.** Attualmente la Regione Emilia Romagna prevede la scadenza di tale adempimento entro il 31/12/2021. L'applicazione della **BAT16 era prevista entro il 21/02/2021.**

b) entro il **30/06/2022** si richiede l'applicazione della seguenti BAT: **BAT12** (piano di gestione degli odori); **BAT26** (monitoraggio emissione odori). Effettuare una campagna di rilevamento delle emissioni odorigene, secondo la norma UNI EN 13725/2004, per la durata di 2 anni dalla data di notifica dell'Autorizzazione, con cadenza semestrale, programmando i campionamenti in corrispondenza delle seguenti sorgenti odorigene in prossimità: 1) dei capannoni C1A, C1, C2, C3 ; 2) della vasca di stoccaggio scoperta ; 3) in prossimità dei recettori sensibili da individuare come civili abitazioni site in prossimità dell'allevamento (località Chiavica); 4) durante un'operazione di spandimento, al fine di chiarire se il disturbo odorigeno viene provocato dal sito di allevamento o dalle attività di spandimento dei liquami sui terreni agricoli. Semestralmente il Gestore provvederà alla trasmissione dei dati ottenuti allegati ad una relazione tecnica descrittiva della situazione verificata all' Autorità competente ARPAE, ai Comuni di Imola e Mordano e alla AUSL. Al termine del monitoraggio il Gestore dovrà trasmettere, oltre ai dati ottenuti una relazione tecnica almeno di Livello I secondo le indicazioni della LG 35/DT di ARPAE, ponendo particolare attenzione alle sorgenti osmogene, alle ricadute delle emissioni in corrispondenza dei residenti limitrofi all'impianto e proponendo i necessari accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento delle emissioni odorigene.

c) entro il **30/06/2022** il gestore deve presentare un nuovo calcolo complessivo degli stoccaggi a disposizione dell'azienda considerando per le vasche sottogrigliato dei capannoni C1, C2, C3, un'altezza massima del liquame di 40 cm. Qualora il volume di stoccaggio totale ricavato, non fosse sufficiente alla produzione di liquami in 180 giorni, contestualmente dovrà essere presentato un progetto composto da relazione tecnica esaustiva ed elaborato grafico in cui venga presentata una soluzione tecnica e/o gestionale del problema. I dati devono essere documentati con planimetrie quotate in scala 1:200 e relativa relazione tecnica.

d) entro il **30/06/2022** presentare uno studio di fattibilità tecnico-economica relativo alla possibilità di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, completo di preventivi di spesa.

e) qualora non fosse già presente, entro il **30/06/2022** all'interno di ogni lagone e/o vasca di stoccaggio liquami dovrà esserci un misuratore di livello o un'asta graduata (con scala centimetrica) al fine di poter misurare il livello di liquame; su tale misuratore/asta dovrà essere evidenziato il limite costituito dal franco di sicurezza.

f) entro il **30/06/2022** deve essere fornita la dichiarazione, in sostituzione della Valutazione di Impatto Acustico, in cui deve essere specificato che: "l'allevamento rientra tra quelli indicati dal punto 5.49 allegato 4 DGR 2411/2004, ovvero "allevamenti non rumorosi vicini a punti sensibili", nel quale non vengono allevati galli o altre specie animali rumorose e nel quale non si trovano né all'interno, né all'esterno dei fabbricati emissioni sonore significative, con particolare riferimento al periodo notturno. Il sito si trova in aperta campagna e non sono presenti recettori sensibili (zone residenziali, scuole, case di riposo o cura, ecc) nelle vicinanze, almeno 50 m"; la dichiarazione deve essere resa da tecnico competente in acustica, timbrata e firmata.

g) entro il **30/06/2022** il gestore deve presentare un aggiornamento del Piano delle emergenze integrato con altri scenari di incidente quali terremoti, alluvioni, malattie animali; e Il Piano di Gestione delle Aree esterne per quanto riguarda le superfici che potenzialmente possono essere dilavate.

La gestione di eventi straordinari, che vanno al di fuori del regolare funzionamento dell'attività a regime, va stilato in base all'Allegato I della DGR 1113/2011 e Linea Guida ARPAE DET 2020-337 del 24/04/2020 (pag 146). In questo piano sono trattate le malattie che possono essere contratte in un allevamento e che comportano un fermo attività, nonché eventi eccezionali quali terremoto ed alluvioni che possono compromettere la salute e l'incolumità degli animali. Nel documento vanno menzionate tutte le azioni che l'azienda mette in atto per affrontare dette situazioni.

h) entro il 30/06/2022 aggiornare la planimetria 3A – emissioni in atmosfera indicando i punti di emissione forzata (estrattori e ventilatori esterni).

i) Effettuare il collaudo dei contenitori dei liquami alla scadenza dei dieci anni dal collaudo precedente (2026). Il certificato di collaudo deve essere conservato in azienda a disposizione degli Enti di controllo.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

1. Qualora il Gestore intenda allevare un numero di capi superiore a quello dichiarato, **restando comunque nel limite della potenzialità autorizzata**, dovrà preventivamente aggiornare la relativa Comunicazione di Utilizzazione Agronomica sul portale "Gestione Effluenti" ed informare a mezzo PEC l'Autorità Competente.
2. **Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di suini all'ingrasso >30 Kg come identificato alla sezione informativa A2** sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
3. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
4. **È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente** (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa). Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione degli effluenti (*es. se si passa da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa*) dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29 nonies del Dlgs 152/06 e smi descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.
6. Il gestore potrà variare la capacità di allevamento fino alla massima potenzialità autorizzata pari a 4614 capi e 415,3 t di peso vivo, solo dopo aver presentato la comunicazione di utilizzazione agronomica che dimostri la disponibilità di terreni/altro sufficienti all'allevamento.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

7. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad Arpae AAC Metropolitana di Bologna e Comune di Imola (BO) **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

Si ricorda che a questo proposito, in caso di violazioni, si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

8. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** APAM – Distretto Pianura – Imola, sede di Imola, Arpae AACM Bologna e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
9. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente (entro 8 ore)** Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di Bologna, e ad Arpae Distretto Pianura – Imola, sede di

Imola; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.

10. Il gestore dovrà presentare ad Arpae, per l'approvazione, la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee del suolo, nei casi disciplinati e secondo le indicazioni che verranno fornite dal Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna.
11. In caso di modifiche sostanziali, in applicazione dell'art. 4 del DM 95/2019 e richiamata la nota AIA n. 2/2019 del Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.
12. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, ecc) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo secondo quanto stabilito dalla normativa di settore.

D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo

Complessivamente, il numero massimo di posti per ciascuna categoria di capi prevista dall'All.VIII alla Parte Seconda del Dlgs 152/06 è il seguente:

Tabella Potenzialità Massima

Tipologia di posti	N° posti situazione attuale	Soglia AIA	Potenzialità peso vivo "t"
Tipologia di posti previsti dalle soglie AIA			
Suini da produzione >30 kg	4614	2000	415,3
Numero totale posti	4614		415,3

Il gestore dovrà procedere con istanza di modifica dell'AIA, nel caso in cui intenda incrementare il numero di capi allevati e/o il peso vivo totale allevato, in quanto questi fattori determinano una variazione dell'azoto escreto autorizzato e/o dei volumi degli effluenti prodotti e delle relative modalità gestionali.

13. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di suini il gestore dovrà rispettare i parametri riportati nella Tabella Potenzialità Massima.
14. **Il numero di capi effettivo presente nell'allevamento deve essere uguale o inferiore alla potenzialità massima autorizzata**, e coerente con l'estensione dei terreni disponibili per l'utilizzo agronomico con riferimento alla comunicazione in vigore di cui alla L.R.4/2007.

a) *Produzione di Effluenti Zootecnici, Produzione di azoto al campo e Titolo dell'azoto al campo*

Volume di liquame dai ricoveri m ³ (calcolati su 270 giorni di attività)	11364 m ³ *
Volume di reflui assimilati ai liquami m ³ (acque di lavaggio C1A + meteoriche vasca scoperta + %sicurezza)	150+356+1187
Totale volume liquami prodotti	13057 m ³
Azoto netto al campo kg	32888 kg*

* Calcoli da Regolamento RER 3/2017

Il titolo di azoto (kg/m³) riportato nella Sezione C, prf. C 2.1.4 "Gestione degli effluenti", non deve essere inteso quale valore limite di emissione, ma potrà essere suscettibile a variazioni a seguito di modifiche della dieta o di altri fattori gestionali. Tali variazioni del titolo di azoto dovranno essere comunicate all'interno della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e saranno oggetto di modifiche dell'AIA nei soli casi in cui non sia rispettato il limite del BAT-AEL e/o non si rimanga all'interno dell'intervallo del BAT-AEPL

b) Volumi disponibili per lo stoccaggio di effluenti zootecnici (liquami e assimilati):

Tipologia di stoccaggio	Numero	Settore	Volume di stoccaggio (m ³)	Anno ultima relazione geologica di tenuta
Vasca fuori terra in cemento	1	"3M"	3500 m ³	10/2016
Vasche coperte	11	Cap . 1-2-3-4	1551 m ³	10/2016
Vasche sottogrigliato	3	Cap.1-2-3 Vasche 9-10-11	1124m ³ **	10/2016
Vasche sottogrigliato vacuum system	1	Cap.4 Vasca "4M"	1214 m ³	10/2016
m³ Totali stoccaggi			7389 m³ **	

** volumi calcolati dal gestore con 40cm di altezza liquame delle vasche sottogrigliato senza fornire le superfici in m²

Suini

Tipologia produttiva autorizzata	
Categoria animale	Suini da ingrasso
Numero di capi a ciclo autorizzati	4614
Superficie utile d'allevamento (m ²)	4624
Peso vivo medio capi allevati (t/ciclo)	415,26
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (m ³)	Vasca scoperta 3500 mc Vasche coperte 1551 mc Vasche sottogrigliato 3971mc
Note	Estremi della comunicazione di utilizzazione agronomica all'atto del riesame: Comunicazione n. 23856 di modifica n.3 e 23862 di modifica n.4

Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgN escreto/ posto animale/anno)	DATO AZIENDALE ¹ (KgN escreto/posto animale/anno)
Suini ingrasso	7,0 – 13,0	8,7*
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgP ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)	DATO AZIENDALE ² (KgP ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno) ³
Suini ingrasso	3,5 – 5,4	4*

* dati da bilancio di massa del 17/06/2021 Allegato 2

15. Il livello di azoto escreto (AEPL) dovrà essere sempre tale da consentire il rispetto del BAT-AEL ammoniacca;
16. Il livello di fosforo escreto (AEPL) dovrà mantenersi all'interno del valore massimo riportato nella tabella sovrastante;
17. **Non è ammessa una tolleranza nel numero dei capi in ingresso, rispetto al numero massimo autorizzato.** Il gestore annota quotidianamente il numero dei capi in ingresso, deceduti o ceduti a terzi.
18. Il numero dei capi indicati nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica non deve essere superiore al numero dei capi autorizzati col presente atto.

D2.4 Emissioni in atmosfera

19. si dovrà continuare a redigere il bilancio dell'azoto aziendale annuale secondo quanto previsto nel PMC da allegare ai report nel caso di applicazione della BAT3 (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna).
20. La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, sono garantiti dal Gestore, mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate

(Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 183/2017 sono state apportate importanti modifiche alla parte terza del D.Lgs. 152/2006)

21. Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi:
22. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti.

Tabella E2: - Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi

Codice Capannone /Reparto (All. 3E)	Sigle emissio ni (All. 3A)	Tipo ventilazione	Numero Ventilatori (estrattori o immissari)	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture	Lato di emissione	Protezioni alla emissione
Cap. I	//	Forzata Naturale	18 estrattori 5 ventilatori cupolino	Non dichiarata	//	Automatico		

Cap. IA	//	Naturale						
Cap. II	//	Forzata	10 estrattori	Non dichiarata		Automatico		
Cap. III	//	Forzata	12 estrattori	Non dichiarata		Automatico		
Cap. IV	//	Naturale	8 ventilatori cupolini			Automatico		
Cap. IVA-V*	//	Naturale	3 ventilatori cupolini			Automatico		

*Il capannone C4A coincide con il capannone C5

Tabella E8: Altre emissioni

Impianti di riscaldamento			Silos mangime					
N. Cappe riscaldanti	Alimentazione	Potenza (Kcal - kW)	Sigla emissione	N.silos/capannone a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione e emissioni polveri	
5	gasolio	95.507 – 111,1						

La ditta dichiara che i Silos non hanno alcun punto di emissione in atmosfera.

Emissioni diffuse:

23. Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati e riportato nel report annuale esplicitando il metodo di calcolo utilizzato. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.
24. Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore al i BAT-AEL riportati nella tabella seguente per ogni categoria

Emissioni di ammoniaca per categoria e ricoveri			
Ricovero	Categorie	Valore di emissione calcolato	LIMITE BAT AEL
		(Kg di ammoniaca capo suino anno)	
C1	Suini da ingrasso >30kg	1,89	2,60
C1a			
C2			
C3		1,42	
C4			
C4a (C5)			

25. il gestore al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella suddetta deve inviare ad ARPAE AACM annualmente (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo effettuato.

Emissioni di odori

26. Per la risoluzione delle problematiche segnalate, legate alla diffusione di odori è stata richiesta l'applicazione della seguenti BAT: **BAT12** (piano di gestione degli odori); **BAT26** (monitoraggio emissione odori).
27. L'impianto di raffrescamento deve essere attivato dal 01/06 al 15/09 di ogni anno, con l'esclusione di eventuali giornate con basse temperature.
28. La copertura della vasca di stoccaggio liquami in cemento deve essere effettuata e mantenuta in modo tale da interessare l'intera superficie.

Barriere vegetali

Sul lato Nord-Est del capannone C1 è presente una siepe di *Cupressus Arizona* che raggiunge un'altezza di circa 3 mt e che si estende per una lunghezza di circa 25 mt; sul lato Sud-Ovest del capannone C1 sono presenti 6 piante di *Populus Nigra*. Infine la vasca scoperta è perimetrata da una siepe della specie *Cupressus Arizona* che raggiunge un'altezza di circa 3 mt. Sul lato Nord dell'allevamento, i capannoni C1 e C3 confinano con un vigneto di proprietà.

29. Le alberature dovranno essere mantenute nelle posizioni sopra descritte
30. Le piante dovranno essere adeguatamente curate e sostituite nel corso degli anni in caso di fallanza (morte) entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

D.2.5 Scarichi e prelievo idrico

D.2.5.1 Scarichi

31. La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive è **vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate**.
32. Sono autorizzati con la presente AIA gli scarichi domestici derivanti dal servizio igienico posto tra il capannone C3 e il capannone C4 previo trattamento con degrassatore, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico; a valle dei trattamenti i reflui si immettono nella rete delle acque meteoriche per poi scaricare nel Rio previo passaggio in pozzetto con saracinesca.
 - *Dovranno essere eseguite periodiche operazioni di manutenzione e pulizia del pozzetto degrassatore, della fossa Imhoff e dei pozzetti di raccordo/ispezione e del filtro batterico anaerobico; i fanghi derivanti da dette operazioni dovranno essere smaltiti in conformità a quanto previsto dal. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*
 - *I fosso individuato quale corpo recettore dello scarico delle acque reflue, dovrà essere sottoposto a periodiche operazioni di manutenzione e pulizia per consentire il regolare deflusso delle acque scaricate.*

Piano di gestione acque meteoriche

Resta fermo che è sempre consentito il convogliamento sul suolo delle acque meteoriche provenienti da pluviali e piazzali non soggetti a imbrattamenti e dilavamento.

33. La rete delle acque meteoriche dei pluviali e delle acque di dilavamento piazzali, insieme ai reflui domestici trattati convoglia in 2 punti di scarico, previo passaggio in pozzetto dotato di saracinesca, per confluire nel Fosso Della Maestà.
34. I piazzali devono essere mantenuti puliti, specie durante le operazioni di movimentazione degli animali; non devono essere presenti depositi esterni che possano essere dilavati.

35. Qualora si verificasse uno sversamento accidentale di liquami o altro nella rete delle acque meteoriche, dovrà essere bloccato lo scarico su corpo idrico superficiale azionando le saracinesche e i reflui fuoriusciti dovranno essere raccolti e smaltiti come rifiuti.

Manutenzione delle strutture e degli impianti

36. Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

D.2.5.2 Prelievi idrici

37. Il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.
38. Il prelievo di acqua da pozzi deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni Arpae DET-AMB 2018-3201 del 22/06/2018).
39. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae AACM.

D.2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee

Gestione effluenti

40. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo. In particolare:
- la distribuzione degli effluenti zootecnici utilizzati annualmente su suolo agricolo dovrà avvenire **con sistema ad iniezione profonda (solchi chiusi) come dichiarato dal gestore.**
 - ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare le emissioni in atmosfera (ammoniaca e metano – utilizzando il BAT-tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna) prodotte dai capi realmente allevati (DPR 157/2011).

Lagoni e/o vasche di stoccaggio:

41. All'interno della vasca in cemento fuori terra di stoccaggio liquami, dovrà essere presente un misuratore di livello o un'asta graduata (con scala centimetrica) al fine di poter misurare il livello di liquame; su tale misuratore/asta dovrà essere evidenziato il limite costituito dal franco di sicurezza.
42. Ogni anno, entro il 15 novembre, i lagoni e/o vasche di stoccaggio aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120/180 giorni, oltre il volume di franco di sicurezza. Entro la stessa data dovranno essere inviate ad Arpae le foto dei vari lagoni attestanti tale situazione, che riprendano anche il livello segnato dal misuratore/asta graduata di cui alla precedente prescrizione.
43. La rimozione del liquame all'atto degli spandimenti dovrà essere effettuata in modo da rimuovere anche la frazione densa depositatasi sul fondo dei contenitori al fine di evitare la riduzione della capacità di stoccaggio.
44. Le vasche di stoccaggio dei liquami devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni, attestata da una relazione a firma di tecnico abilitato entro lo scadere della periodicità fissata nella successiva Tabella. Tale relazione per le vasche con copertura calpestabile, dovrà comprendere anche la verifica della portanza dei solai. Tabella – Verifiche di tenuta:

Struttura di contenimento	Data dell'ultimo collaudo	Data di scadenza per la presentazione della relazione di collaudo all'Autorità competente
11 Vasche coperte	04/10/2016	03/10/2026
4 Vasche sottogrigliato	04/10/2016	03/10/2026

1 vasca in cemento fuoriterra	04/10/2016	03/10/2026
-------------------------------	------------	------------

Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali

Gli stoccaggi di idrocarburi di nuova realizzazione dovranno rispettare le regole tecniche definite dal Decreto 22 novembre 2017 e dalla successiva circolare del Ministero degli Interni n. 1/2018.

45. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
46. I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche.
47. I contenitori di combustibili liquidi esistenti presso le aziende agricole aventi volume compreso tra 6 e 9 mc sono soggetti al DM 22/11/2017 e quindi devono essere dotati di bacino di contenimento del 110% del volume del contenitore stesso, a meno che per tale contenitore, l'azienda agricola, non sia in possesso di CPI o altro atto abilitativo di possesso dei requisiti di sicurezza antincendio (comma 2 DM 22/11/2017).

Resta fermo il rispetto delle norme in materia di prevenzione incendi.

48. Tenuto conto di quanto previsto nel Piano Aria e delle valutazioni istruttorie di cui alla sez C2.1.4 lo stoccaggio delle deiezioni in azienda dovrà avvenire secondo le seguenti modalità: stoccaggio in vasche in cemento coperte, in vasche sottogrigliato cap C1, C2, C3 per un'altezza di 40 cm e in vasca di cemento fuori terra.

Si ricorda che Entro il 1 gennaio 2020, con riferimento all'art 22 del Piano Aria Integrato Regionale, approvato con DGR 1412/2017, ai fini della tutela della qualità dell'aria, le aziende agricole sono obbligate alla copertura delle vasche di stoccaggio delle deiezioni o realizzazione di vasche con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a $0,2 \text{ m}^2/\text{m}^3$, se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile.

D2.7 Emissioni sonore

49. Il Gestore deve:
 - a) rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB)
 - b) intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
 - c) provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose).

D2.8 Gestione dei rifiuti

50. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate (Planimetria 3D).
51. I rifiuti liquidi devono essere depositati in contenitori a tenuta e, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato nelle aree opportunamente identificate (Planimetria 3D).

D2.9 Gestione effluenti - BAT 22 – interrimento

52. La ditta è tenuta a rispettare il limite delle 12 ore relativamente all'intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti e l'incorporazione nel suolo nei terreni arativi o su colture che consentono la lavorazione del terreno. Nel caso in cui siano stipulati contratti con i terzisti sarà quindi cura del gestore assicurarsi che i mezzi messi a disposizione dal terzista siano adeguati a rispettare il suddetto limite temporale.

D2.10 Energia (se applicabile come descritto al paragrafo C.3.1.4)

53. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, ”.

D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

Sistemi di sicurezza a doppia valvola

54. I contenitori la cui aspirazione dei reflui avviene per pressione dovuta al battente di liquame, al fine di evitare fuoriuscite di liquami in caso di guasti o errate manovre, dovranno essere provvisti di sistemi di sicurezza a doppia valvola.

55. Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

D2.12 Preparazione all'emergenza

56. Qualora presso l'installazione siano presenti pompe attivate manualmente o automaticamente per il convogliamento dei liquami agli stoccaggi il cui blocco possa determinare tracimazioni/inquinamenti, la mancanza di energia elettrica o il malfunzionamento dell'impianto è segnalata al gestore tramite un sistema di allarme. Dovranno essere presenti dispositivi di blocco automatico delle medesime pompe, attivati da sensori, in caso di variazioni nella pressione di esercizio, sintomo di malfunzionamento.

57. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza adottato dalla Ditta.

58. In caso di perdite di liquame da vasche si dovrà immediatamente creare arginature in terra per il loro contenimento.

59. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) Arpae Distretto Metropolitan sede di Imola telefonicamente e a mezzo PEC (aobo@cert.arpa.emr.it) e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali che alla data di emanazione del presente atto è 840000709. Il gestore dovrà attuare gli opportuni interventi di gestione dell'emergenza compresi quelli prescritti da Arpae .

D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri superiore alla norma	Adeguata formazione degli operatori sulle procedure da seguire	Raccogliere il materiale disperso Non effettuare lavaggi.
Dispersione accidentale	Possibile inquinamento	Adeguata formazione degli	Raccogliere le sostanze

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
di prodotti chimici	acque/suolo	operatori	disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti Non effettuare lavaggi.
Intasamento condotta da porciaie a vasca di stoccaggio	Stazionamento prolungato liquame sottogrigliato e aumento del fenomeno odorigeno	Controllo puntuale della vasca di miscelazione con rimozione immediata di corpi estranei.	Individuazione intasamento e riparazione condotta.

D2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

60. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata o fax ad Arpa AACM e Comune di Imola (BO). Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza dalla DGR Piano Regionale delle in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

61. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpa AACM e al Comune di Imola (BO) la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante:

- allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
- lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
- lo svuotamento dei bacini in terra ed in cemento, lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
- lo smontaggio delle pompe che portano i reflui dalle stalle alle vasche di trattamento dei liquami ed al processo di separazione solido/liquido ed anche la pulizia e smontaggio del separatore;
- la pulizia dei silos, della cucina e delle condotte che portano la broda ai truogoli presenti nei ricoveri;
- la pulizia del dumper e del carro spandiletame utilizzati in azienda;
- la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
- l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.
- chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
- corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
- i serbatoi interrati di gasolio potranno essere recuperati previa bonifica oppure dovranno essere innocuizzati e rimossi.

62. All'atto della cessazione dell'attività, il gestore dovrà attivarsi per garantire la corretta applicazione di quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies presentando una proposta che contenga gli

eventuali interventi necessari, da validare da parte dell'A.C. tenendo conto delle potenziali fonti di inquinamento.

63. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae AACM, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D2.15 Altre condizioni

D.2.15.1 Formazione del personale

Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori vengono opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria Allegato 3D Materie Sostanze e Rifiuti.

D.2.15.3 Altre condizioni

Relativamente alle problematiche odorigene ,comunicate con diverse segnalazioni, in riferimento alle BAT 12 e 26 viene richiesta l'applicazione delle BAT, tenendo conto delle linee guida di settore:

- Arpae E-R, Linea Guida 35/DT <https://aggiornati.arpae.it/aggiornati/documentazione/delibere-e-determine/delibere-e-determine/atto?id=DET2018426>
- Linea Guida SNPA ""Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene - documento di sintesi" approvata con Delibera n. 38/2018

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae.
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente (entro 48 ore) comunicate ad Arpae AACM e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto dovrà essere data preventiva comunicazione ad Arpae e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni ingresso/nascita	triennale (verifica registro)	Registro veterinario	Annuale
Mangimi in ingresso (BAT 29 e) Quantità (ton) % Sostanza secca (se indicata nel cartellino,) % proteine	ton % s.s. % prot	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e) Quantità (ton) % Sostanza secca (se indicata nel cartellino,) % proteine	ton % s.s. % prot	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale

Tabella Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	Capi deceduti	kg	Unità	Annuale/Fine Ciclo	Registro veterinario
	Capi venduti	kg	Unità	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Numeri cicli	-	Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Durata ciclo	-	Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
Effluenti di allevamento	Non palabili	-	m ³ o t *	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
Effluenti di allevamento	Palabili	-	m ³ o t *	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore

* indicare l'unità di misura adottata

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dai pozzi aziendali (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso)	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso)	triennale (verifica documentale)	Riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete – (BAT 29 b)	Bollette	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso)	Annuale/triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Consumo di gasolio per riscaldamento ricoveri (BAT 29 c)	Lettura contaltri/asta graduata/altro sistema di misurazione (specificare)	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso)	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Consumo di gasolio per generatore di emergenza (BAT 29 c)	Lettura contaltri/asta graduata/fattura/altro (specificare)	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso)	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25)

Il gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio delle emissioni diffuse tramite il calcolo dei seguenti parametri, per ogni specie allevata, da riportare all'interno del report annuale da inviare entro il 30 aprile)

Il calcolo dovrà essere basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare e dovrà essere effettuato per ciascuna categoria animale (e per ciascun ricovero).

Azoto e fosforo totale escreto.

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)
Suini all'ingrasso		

Ammoniaca emessa

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Nel caso riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	STABULAZIONE	STOCCAGGIO	SPANDIMENTO AGRONOMICO
	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Suini all'ingrasso			

Ammoniaca emessa intero processo

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Suini all'ingrasso	

Inoltre dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella:

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati con sistema vacuum	---	15 giorni	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo, se svuotamento in atto)	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	---	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale

Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio in cemento	controllo	Mensile	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
--	-----------	---------	---	--	---------

D3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate

Non sono presenti emissioni convogliate per le quali sia previsto il rispetto di valori limite di emissione.

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (fosse imhoff, degrassatori, filtro batterico anaerobico)	---	Annuale*	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	Annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	controllo funzionale	Annuale*		Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

* è possibile prevedere una frequenza superiore all'annuale nelle situazioni documentate di scarso utilizzo dei servizi igienici o di loro sovra dimensionamento (in relazione tecnica dovrà essere dichiarata una presenza saltuaria di pochi operatori per poche ore al giorno)

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT 9)	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	marcatatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPAE		
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (gasolio)	controllo visivo	Settimanale	Annuale/triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	REGISTRAZIONE (cartacea/informatica)	Trasmissione report gestore
	Gestore	Arpae			
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati con sistema vacuum	15 giorni	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo/campionamento)	---	registro cartaceo o elettronico	Annuale

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	REGISTRAZIONE (cartacea/informatica)	Trasmissione report gestore
	Gestore	Arpae			
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	---	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale
Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio in cemento	Mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	controllo	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Formazione del personale	annuale	<i>triennale</i>	verifica documentale	registrazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Annuale/Triennale	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	Annuale/Triennale	Visiva		Annuale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi *	Quotidiana	Annuale/Triennale	visivo	Registrare anomalie	Annuale

* Effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra) Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<i>Fase di stoccaggio</i>					
Condizione delle strutture di stoccaggio (tracimazioni, debordamenti, infiltrazioni, ecc)	Controllo visivo	Quotidiana	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggio di	---	Decennale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Perizie di tenuta decennali	Annuale

effluenti non palabili					
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti alle strutture di stoccaggio	Controllo visivo	Trimestrale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Fase di trasporto					
Condizioni operative dei mezzi (tenuta e copertura)	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Fase di distribuzione					
Quantitativi di effluenti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	---	Al 31 marzo	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Corrispondenza della distribuzione al piano di utilizzazione agronomica annuale	---	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo	annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

Emissioni di Odori

Tabella – Monitoraggio odori

Punto di campionamento	PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Capannoni C1-C1A-C2-C3-	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale
Vasca di stoccaggio in cemento	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale
Durante un'operazione di spandimento in prossimità di recettori sensibili (località Chiavica)	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale

Punto di campionamento	PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Recettori sensibili (località Chiavica)	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale

Emissioni di polveri

Al fine di effettuare il monitoraggio previsto dalla BAT 27 si possono utilizzare i coefficienti espressi in kg/capo/anno indicati nel BREF/2017

Tipologia animali	n°capi/anno	Dato derivante dal monitoraggio polveri Kg/anno
Suini all'ingrasso		

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.
3. Arpae effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano regionale dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

D.3.3 Indicatori di prestazione

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione.

Nello schema di report specifico allevamenti approvato con DGR 2236/2009, l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpae
Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione di rifiuti specifica	Quantitativo di rifiuto	Kg/tonnellate di peso vivo	Calcolo	annuale	

	prodotto rispetto al numero di capi allevati				
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m3/capo	Calcolo	annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg / capo	Kg : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

D.3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo

Arpaè effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad effettuare le attività elencate nella seguente tabella

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata e numero di interventi
Monitoraggio adeguamenti Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	Aria/acqua/stabulazione

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

a) Comunicazioni

1. In ottemperanza alla normativa vigente, il Gestore comunica preventivamente le modifiche progettate dell'installazione ad Arpae AACM e al Comune di Imola per via telematica.
2. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 1, **informa l'Arpae AACM in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
3. Si ricorda al gestore che è necessario comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
4. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio il Gestore dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
5. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevanza individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevanza stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

b) Gestione

6. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
7. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - c. ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - d. diminuire le emissioni in atmosfera.
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
10. Il Gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso;
11. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae AACM entro i successivi 30 giorni.

c) Gestione del PUA e Utilizzazione Agronomica

13. Le modifiche al PUA (relative alle epoche di distribuzione/al tipo di coltura/ad altri aspetti che incidano sulle dosi di applicazione e/o sul coefficiente di efficienza media aziendale e/o sull'apporto di azoto/ha ammesso come media aziendale), dovranno essere predisposte prima delle relative distribuzioni che dovranno risultare nell'apposito registro di utilizzazione.
14. La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad Arpa AACM con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.
15. Qualora il valore del titolo di azoto calcolato dal Portale Gestione effluenti sia diverso da quello calcolato con il bilancio di massa, la Comunicazione di Utilizzazione Agronomica, andrà integrata con i calcoli del bilancio di massa che ne giustifichino le differenze.
16. Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) **entro il 31 marzo** di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche **sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni**. Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
17. Gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
18. L'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i **170 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone vulnerabili e i **340 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
19. Il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il reflu non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il reflu non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.
20. Per la redazione del PUA, la Ditta potrà scegliere se impostare un piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure applicando la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto.
21. Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'Allegato II del Regolamento Regionale n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.
22. I dati relativi ai volumi dei reflui destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.
23. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.
24. Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica. Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:

- a. gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
- b. la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
- c. il titolo in azoto;d. l'identificazione del mezzo di trasporto;
- e. gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
- f. il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;

Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.

La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

d) Dichiarazione E-PRTR

25. Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

e) Gestione Rifiuti

26. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).
27. Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.
28. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
29. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
30. Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

f) Generatore di emergenza a gasolio

31. Restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 per quanto riguarda l'utilizzo del combustibile del generatore di emergenza, non soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto e le disposizioni del Titolo II della Parte V del D.Lgs 152/06 e smi per il funzionamento degli Impianti termici (generatori di calore a gasolio) non soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.

g) Copertura dell'effluente durante il trasporto

32. Il trasporto degli effluenti zootecnici lungo la viabilità pubblica dovrà avvenire con automezzi provvisti di copertura. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, l'effluente zootecnico trasportato dovrà essere mantenuto coperto.

**CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale**

Piazza Savonarola 5 - 48022 Lugo (RA)
tel 0545 909511 fax 0545 909509
www.romagnaoccidentale.it
mail: consorzio@romagnaoccidentale.it
pec: romagnaoccidentale@pec.it
c o d . f i s c . 9 1 0 1 7 6 9 0 3 9 6



Aderente a:

EMILIA ROMAGNA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE E CONSORZIO GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE RESIDUE

EV/ac

Prot. vedi segnatura soprastante

Allegati

Lugo

Ns. rif. 4209/2021, 4670/2021, 4837/2021, 1104/2022, 1753/2022 e 2570/2022

OGGETTO: Azienda Agricola Pirazzoli Marco e Azienda Agricola Pirazzoli Matteo – Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto IPPC di allevamento intensivo suini , situato in comune di Imola (BO), in via Selice n. 61/A

Spett.le

ARPAE – Servizio Autorizzazioni e
Concessioni Metropolitana

Inviata via pec a

aoobo@cert.arpa.emr.it

E per conoscenza

Az. Agricola Pirazzoli Marco e Az. Agricola
Pirazzoli Matteo

Inviata via mail a

pirazzolimarco59@legalmail.it
pirazzoli.matteo@legalmail.it

Con riferimento alla richiesta in oggetto, tesa ad acquisire il parere dello scrivente Consorzio in merito alla compatibilità idraulica degli scarichi diretti di acque meteoriche e reflue domestiche (n. 2 punti di scarico) provenienti dallo stabilimento sito in via Selice n. 61/A in comune di Imola (BO),

preso atto

- della documentazione allegata alla richiesta di riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e le successive integrazioni;
- della dichiarazione presentata dai titolari dell’Az. Agricola Pirazzoli Marco e Pirazzoli Matteo in merito al sistema di depurazione delle acque reflue domestiche in uscita dai servizi igienici, aventi un carico massimo pari a 2 A.E.;
- dell’autodichiarazione relativamente alla servitù di scarico delle acque reflue domestiche e di una porzione delle meteoriche nel manufatto di scarico intestato alla ditta confinante, “Florim”, nello scolo “Mezzale”;
- che il secondo manufatto di scarico delle acque meteoriche nel canale di scolo consorziale “Mezzale” posizionato più a sud e all’interno dell’area di proprietà di Pirazzoli Marco e Pirazzoli Matteo è oggetto di concessione in sanatoria che sarà intestata a Pirazzoli Meris Giulio, proprietario dello stabilimento confinante a sud che convoglia i propri scarichi in codesto manufatto,

visti

CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale

Piazza Savonarola 5 - 48022 Lugo (RA)
tel 0545 909511 fax 0545 909509
www.romagnaoccidentale.it
mail: consorzio@romagnaoccidentale.it
pec: romagnaoccidentale@pec.it
c o d . f i s c . 9 1 0 1 7 6 9 0 3 9 6



Aderente a: EMILIA ROMAGNA

- i disposti del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59,
- i disposti dell'art. 4 della Legge Regionale n. 4/2007,
- i disposti dell'art. 133 e 134 del R.D. 8 maggio 1904 n. 368;
- i disposti del vigente Regolamento per le Concessioni precarie e le Autorizzazioni approvato dal Consiglio di Amministrazione del consorzio con deliberazione n. 11 in data 24 giugno 1996 e s.m.i.,

considerato

- l'uso promiscuo dei canali consorziali recettori finali, quindi che svolgono una funzione sia di scolo delle acque che di vettori irrigui,

nelle more della definizione delle modalità applicative delle disposizioni della suddetta L.R. n. 4/2007 in ordine alla qualità delle acque irrigue,

si esprime

per quanto di competenza, fatti salvi i diritti di terzi e solo dal punto di vista idraulico quantitativo, **parere favorevole** in ordine allo scarico diretto delle acque reflue domestiche e meteoriche provenienti dall'attività sita in via Selice n. 61/A in comune di Imola (BO), secondo le modalità sopra descritte. Detti scarichi non dovranno, pertanto, modificare per nessuna ragione la qualità delle acque irrigue immesse nella rete dei canali consorziali.

Relativamente alla condotta fuori terra per lo svuotamento delle vasche di accumulo dei liquami zootecnici nella vasca di accumulo a cielo aperto posizionata al ovest del canale di scolo consorziale, si prescrive che il richiedente, entro e non oltre il 31.12.2022, presenti allo scrivente un progetto di dettaglio dell'attraversamento dello scolo "Mezzale" da realizzarsi in sub-alveo o con altre modalità. Codesto attraversamento dovrà essere fisso (non con condotta fuori terra da collegare all'occorrenza come indicato negli elaborati grafici presentati) nel tratto di attraversamento del canale consorziale e per l'intera larghezza di 5,00 m, sia in destra che in sinistra, delle fasce di rispetto dello stesso.

Il presente parere resta quindi subordinato all'inoltro da parte della Ditta che legge la presente per conoscenza dell' seguenti richieste di concessione:

- scarico indiretto nel canale "Mezzale" delle acque di origine non meteorica nella rete pubblica di bonifica;
- attraversamento del canale consorziale con la condotta di svuotamento liquami

che dovranno essere inoltrate allo scrivente Consorzio e redatte sulla base del vigente Regolamento per le Concessioni precarie e le Autorizzazioni.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
TECNICO AGRARIO
(Dott. Ing. Elvio Cangini)
Documento firmato digitalmente

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.